Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — Roma — Sabato 12 Dicembre — Numero 293

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero CCCCV *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la tariffa daziaria deliberata dal Consiglio comunale di Maddalena nell'adunanza del 14 novembre 1895, nella quale tariffa venne stabilito:

1° un dazio di L. 4 il quintale sull'amido e sulla carta da scrivere;

2° un dazio di L. 5 il quintale sulle terraglie fini;

3° un dazio di L. 3 sugli utensili di legno;

Ritenuto che tali generi, pur essendo di consumo locale, non sono però compresi nelle ordinarie categorie di cui agli articoli 13 e 6 delle leggi del 1864 e 1866;

Visto il parere della Camera di Commercio ed Arti di Sassari;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Maddalena, in provincia di Sassari, è autorizzato a riscuotere un dazio, puramente comunale su alcuni articoli di consumo locale, come risulta dalla unita tariffa, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1896.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

TARIFFA

—

1°) *Amido* . . . . quintale L. 4 00

Si comprende l'amido in polvere, l'amidone ed il lucido per biancheria, meno quello detto cipria.

2°) *Utensili di legno* . . . . » » 3 00

Si comprendono i lavori nuovi di legno, di giunchi, di canne, di stecche, di paglia, di vimini e simili (anche se guarniti d'altre materie) che costituiscono attrezzi ed utensili domestici ad uso di cucina, di tavola, di cantina, di cancelleria non qualificabili come mobili, come taglieri, cucchiai, forchette, mortai, pesi a bilico, decalitri e simili. — Si comprendono altresì i recipienti e gli oggetti da panieraio, come ceste, cestini, sporte, corbule, crivelli, panieri, granato di saggine e di ogni altra specie, la paglia di saggine e qualunque sorta di spazzole da pavimento.

Sono esclusi da dazio i metalli in pani, rottami, le macchine, attrezzi ed utensili per uso domestico, fabbrili e rurali e quelli scientifici e necessari alle arti ed alle industria e le parti loro.

3°) *Carta da scrivere* . . . . » » 4 00

Si comprende la carta per uso epistolare e le buste da lettere, la carta da disegno e da stampa, bianca e di qualsiasi colore o forma; la carta lineata e rigata, intestata o altrimenti predisposta a stampa per ricevere scritturazione; legata in registri od in libri a taccuini o quadernetti o fascicoli in bianco, la carta velina, quella per musica e da copialettere.

Sono esenti gli stampati e la carta di modulo speciale ad uso degli uffici governativi, la carta a striscie per gli uffici telegrafici, la carta bollata governativa, i libri stampati, i giornali, le carte da giuoco, le oleografie e le cartoline postali.

4°) *Terraglie fine* . . . . » » 5 00

Sono comprese le porcellane e le maioliche fine, cioè: i vasellami, le stoviglie ed i lavori di porcellana, diafana od opaca, bianchi, dipinti, dorati od altrimenti decorati, gli oggetti di schiuma o magnetite e quelli di biscuit.

Sono pure comprese le stoviglie, i vasi e tutti gli altri lavori di maiolica, di terra cotta e argilla, invetriata o no, stagnati bianchi e colorati o altrimenti decorati che servono ad abbellire appartamenti, e possono in qualche modo comprendersi fra le cosidette ceramiche artistiche.

Vista, d'ordine Nostro,
dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze
BRANCA.

—

Il Numero **CCCCVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Viste le deliberazioni delli 15 e 22 novembre, 3 e 18 dicembre 1895, 4 febbraio, 13 e 27 giugno e 30 agosto 1896, con le quali il Consiglio Comunale di Nuoro adottava un dazio puramente comunale su alcuni generi di consumo locale, non contemplati dalle leggi del 1864 e del 1866;

Visto il parere espresso dalla Camera di Commercio ed Arti di Sassari in data 18 agosto 1896;

Visto l'art. 11 della legge 11 agosto 1870 n. 5784;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Nuoro, in provincia di Sassari, è autorizzato a riscuotere un dazio puramente comunale su alcuni generi di consumo locale, come risulta dall'unita tariffa, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1896.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

TARIFFA

—

1. Amido	Quintale	L.	2 00
2. Bottiglie di vetro della capacità fino ad un litro ciascuna		»	0 01
3. Bottiglioni di vetro fasciati o no di qualunque valore, da uno a quattro litri .		»	0 02
4. Bottiglioni fasciati o no da quattro a dodici litri		»	0 05
5. Damigiane fasciate o no da litri 12 in su		»	0 10
6. Utensili ed oggetti di cristallo o vetro di qualunque uso arruotati . . .	»	»	5 00
7. Utensili ed oggetti di cristallo o vetro non arruotati, semplici, di ogni sorta .	»	»	2 00
8. Utensili o piatti di porcellana di ogni specie cioè vasellame, lumi, compresi i tubi, sifoni per acqua di seltz ecc. .	»	»	5 00
9. Utensili e piatti di maiolica . . .	»	»	5 00
10. Utensili e piatti di creta verniciati bianchi fiorati od in qualunque modo filettati	»	»	2 00
11. Lavori in creta, come anfore, giarre, pignate, brocche, nonchè catini, piatti rossi e simili e piatti bianchi ordinari . .	»	»	1 00
12. Palle e pallini da caccia di ogni qualità	»	»	1 50

13. Carta da scrivere, asciugante o da stampa di qualunque forma e colore . .	Quintale	L. 1 00
14. Buste e stampati di ogni colore e forma	»	» 1 00
15. Carta straccia di paglia o da involgere.	»	» 0 50
16. Ceste e cestini e simili tessuti in paglia	»	» 1 00
17. Ceste e cestini e simili in vimini o giunchi	»	» 1 00

AVVERTENZE

1. Sono esenti le bottiglie di vetro nero o di colore oscuro ed i fiaschi, nonchè i bicchieri e reometori per pile e gli altri oggetti od apparecchi adoperati esclusivamente dall'Amministrazione governativa dei telegrafi.

2. Sono esenti gli stampati per uso delle Amministrazioni governative e del Comune di Nuoro, le carte a striscie per gli uffici telegrafici, la carta bollata, i libri, i giornali ed ogni altra sorta di stampati.

Vista, d'ordine Nostro,
dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze
BRANCA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Pagamento dei crediti di massa degli uomini in congedo.

A modificazione del § 120, primo comma, dell'*Atto* 68 della *Raccolta* e delle disposizioni della Circolare 103 del 1892 relativa alla liquidazione dei crediti delle masse individuali, il Ministero per accelerare la liquidazione finale di tutte le partite riguardanti siffatti crediti, determina che i distretti militari procedano fin d'ora al pagamento di tutti indistintamente i residui crediti di massa degli uomini delle classi in congedo (ad eccezione dei carabinieri reali), anche se appartengano ancora all'esercito permanente od alla milizia mobile.

Nel trasmettere i prescritti elenchi mod. 330, i distretti militari vorranno far preghiera ai sindaci di essere solleciti e diligenti ad avvertirne gli interessati o le loro famiglie e di dare, per quanto possibile, la maggiore pubblicità alla determinazione presa dal Ministero.

Si avverte però che, a tenore della legge sugli assegni, i crediti di massa divenendo prescritti soltanto se non siano domandati entro due anni dal giorno della rispettiva scadenza, il tempo per la prescrizione per i crediti di cui tratta la presente Circolare dovrà ugualmente intendersi decorrere solo dalla data colla quale verrà determinato il passaggio delle singole classi alla milizia territoriale; epperò i distretti disporranno perchè i fogli di massa di coloro ai quali non siasi potuto pagare il credito in anticipazione siano conservati sino al compimento del secondo anno dopo il trasferimento delle singole classi alla milizia territoriale, non trascurando di rinnovare nel frattempo le pratiche per la regolare liquidazione dei crediti.

Roma, 3 dicembre 1896.

Il Ministro
PELLOUX.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 18 al 26 novembre 1896:

Mignani dott. Angelo, segretario amministrativo di 1ª classe negli uffici finanziari direttivi, è nominato segretario capo amministrativo di 3ª classe negli uffici medesimi, a decorrere dal 1° gennaio 1897, e destinato all'Intendenza di Trapani.

Deleuse Riccardo, ufficiale d'ordine di 1ª classe negli uffici finanziari direttivi, è trasferito dall'Intendenza di Aquila all'amministrazione centrale.

Fenaroli Ernesto, id. id. id., id. dall'amministrazione centrale id. all'Intendenza di Lecce.

Masucci Luigi, id. id. di 4ª classe id., id. dall'Intendenza di Lecce a quella di Salerno.

Giulietti Serafino, scrivano locale di 2ª classe nell'amministrazione militare, è nominato ufficiale d'ordine di 4ª classe negli uffici finanziari direttivi, e destinato all'amministrazione centrale.

Cassinari Medardo, scrivano straordinario negli uffici tecnici di finanza, id. id. id., id. all'Intendenza di Aquila.

Grassi Emanuele, ex agente della disciolta amministrazione del macinato, ed ora scrivano straordinario negli uffici tecnici di finanza, id. id. id., id. di Foggia.

Feroldi Clemente, scrivano locale di 2ª classe nell'amministrazione militare, id. id. id., id. di Belluno.

Sgrigunoli Domenico, tenente di 1ª classe nel Corpo delle guardie di finanza, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed avanzata età, a decorrere dal 1° dicembre 1896.

Margaria Pietro, id. id., id. id. id., id.

Battoni Achille, magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi, id. id. per motivi di salute, id. dal 1° novembre 1896.

Schweiger Arturo, ufficiale di 5ª classe nelle dogane, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° dicembre 1896;

Consoli-Rapisardi Giuseppe, ricevitore del registro, id. id. id., per due mesi id.

Annaratone Silvio, id., id. id. per dieci mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1897, dovendo prestare servizio militare come volontario d'un anno.

De Stefano Mauro, commesso di 2ª classe nell'amministrazione del dazio di consumo di Napoli, in aspettativa per motivi di salute, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per gli stessi motivi, a decorrere dal 1° dicembre 1896.

Puldu Giuseppe Maria, commesso gerente abilitato al posto di ricevitore del registro per anzianità di servizio, è nominato ricevitore del registro.

De Renzis Guglielmo, Guaschino dott. Camillo e Tonetti Luigi, volontari demaniali abilitati come sopra per esame di concorso, sono nominati ricevitori del registro.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Pagamento delle rendite italiane all'Estero

Scadenza 1° gennaio 1897.

Ecco il riassunto delle istruzioni per il pagamento delle rendite e dei titoli italiani all'estero di scadenza 1° gennaio 1897.

Le cedole del *Consolidato* 5 0[0 sono pagabili a:

Parigi, Londra e Berlino dai corrispondenti diretti del Tesoro, ed inoltre ad Amburgo, Brema, Colònia, Dresda, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, per conto dei medesimi corrispondenti;

Le cedole del *Consolidato* 4 0[0 netto da qualunque imposta presente e futura, sono pagabili a:

Parigi, Londra, Berlino e Vienna dai corrispondenti diretti del Tesoro.

Le cedole ed il rimborso delle obbligazioni:

Strade ferrate Livornesi (Serie *C*, *D'*, *D''*) e *Centrale Toscana* (Serie *A* e *B* - *Asciano-Grosseto*, serie *C*), sono pagabili

a Parigi dalla Casa de Rothschild Fratelli, e dai suoi corrispondenti a Londra, Francoforte sul Meno, Ginevra, Bruxelles;

Torino-Savona-Acqui, a Parigi dalla stessa Casa, e dai suoi corrispondenti a Londra e Bruxelles;

Cavallermaggiore-Alessandria, a Parigi dalla stessa Casa e dal suo corrispondente a Bruxelles;

Canali Cavour: a Parigi dalla Società generale di Credito industriale e commerciale; a Londra dalla Casa C. I. Hambro & F°.;

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali delle *Obbligazioni ferroviarie* 3 0[0 garantite dallo Stato, sarà fatto: a Parigi; Londra; Berlino, Francoforte sul Meno, Colonia, Dresda, Monaco di Baviera; Bruxelles; Amsterdam; Vienna, Trieste; Zurigo, Basilea, Ginevra.

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali dei titoli di Stato e delle cedole e delle Obbligazioni ferroviarie 3 0[0 garantite dallo Stato, è subordinato alla presentazione dei titoli stessi e alla dichiarazione di *affidavit*.

Per tutte le cedole e per tutti i titoli, basterà la presentazione di *una sola distinta (bordereau)* per ogni specie e per ogni categoria di titoli.

Della osservanza di tali formalità sono incaricati:

la Delegazione del Tesoro presso la Casa de Rothschild fratelli a Parigi;

Delegati italiani presso le Case, Banche e Società pagatrici a Berlino;

Delegati italiani: a Basilea, Francoforte sul Meno, Nizza e Trieste;

la Cancelleria consolare presso l'Ambasciata d'Italia a Vienna;

le Legazioni d'Italia: all'Aia, a Berna ed a Copenaghen;

i Consoli d'Italia: a Bordeaux, Lione, Marsiglia; Anversa, Bruxelles; Amburgo, Brema, Breslavia, Colonia, Dresda, Mannheim, Monaco di Baviera, Konigsberg; Londra, Malta; Amsterdam, Rotterdam; Buda-Pest; Ginevra, Zurigo; Madrid; Lisbona; Lussemburgo; Smirne.

Le Banche di Francia e d'Inghilterra; la Banca Imperiale di Germania, la « Seehandlung Societät » di Berlino; la « Staats-Depositen-Werwaltung » di Strasburgo; la Banca Reale Bavarese; la Banca Nazionale del Belgio; la Austro-Ungherese, e la Neerlandese, sono dispensate dall'obbligo della presentazione dei titoli italiani che hanno in deposito: basterà che le cedole rispettive sieno accompagnate alle Case, Società e Banche pagatrici da una speciale dichiarazione.

È consentito ai portatori stranieri dei titoli italiani di servirsi della mediazione di Banche o di banchieri dimoranti nel rispettivo paese. Questi saranno dispensati dall'obbligo di sottoscrivere l'*affidavit* quando i possessori dei titoli abbiano già adempiuto a tale obbligo, facendo autenticare la firma dalle locali autorità competenti. Dovranno però, a richiesta dei Delegati italiani, presentare ai medesimi, per visione, i *bordereaux* originali.

Speciali trattamenti di favore sono consentiti ad alcune Istituzioni di Stato straniere detentrici di fondi pubblici italiani.

I Delegati del Tesoro sono autorizzati a recarsi presso i principali Istituti di credito, allo scopo di accertare l'esistenza dei titoli italiani, esonerando così gli Istituti medesimi dal trasporto materiale dei titoli soggetti alla presentazione.

I Delegati italiani si troveranno nelle Piazze a ciascuno destinate il giorno di mercoledì 23 dicembre 1896

Roma, 11 dicembre 1896.

Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Con deliberazioni del 19 agosto 1896:

Fussotto Augusta, ved. di Gallo-Rosso Stefano, lire 491,33.
Baldoncini Livia, ved. di Nanni Giuseppe, lire 174,56.
Russo Lorenzo, operaio avventizio di marina, lire 725.
Orlandi Giovanni, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 838.
Crivellari Rosa, ved. Barettin Giuseppe, lire 155.
De Bonis Vincenzo, operaio d'artiglieria, lire 536.
D'Alessio Raffaele, sottotenente nelle guardie di finanza, lire 657.
De Giovanni Costanzo, capitano contabile, lire 2317.
Bacigotti Filippo, lavorante d'artiglieria, lire 505.
Aquila Paolo, consigliere di Corte d'appello, lire 3500.
Fabi Tommaso, ufficiale postale, lire 1920.
Pacchiotti Giovanni, capitano, lire 2816.
Cavani Domenico, tenente, lire 674,50 per anni cinque e mesi sei.
Barresi Maria Maddalena, ved. di Robustelli Girolamo, lire 211,60.
Bertoncin Silvestro, appuntato nei carabinieri, lire 459,60.
Metefuni Quintino, operaio d'artiglieria, lire 500.
Apicella Luigi, guardia carceraria, lire 775.
Manfrini Demetrio, operaio militare, lire 800.
Griva Giuseppe, guardia carceraria, indennità, lire 1165.
Anastasi Clementina, ved. di Trapani Clemente, lire 223,33.
A carico dello Stato, lire 47,70.
A carico della Provincia di Palermo, lire 175,63.
Ferrua Rosa, ved. di Rastelli Bartolomeo, lire 1882.
Chiusano Caterina, ved. di Vecco Felice, lire 640.
Pinna-Porcheddu Antonio, cancelliere di pretura, lire 1082.
Silvestri Luigi, operaio d'artiglieria, lire 572.
Rossati Natale, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1173,20
Marino Gaetano, operaio d'artiglieria, lire 452,50.
Cerioli Giovanni, capitano, lire 2662.
Bernard Antonio, capo lavorante d'artiglieria, lire 636.
De Ambrogi Angelo, maresciallo nei carabinieri, lire 838.
Comini Giuseppe, orfano di Giovanni, lire 124,66.
Spasiano Achille, contabile di marina, lire 3503.
Fiorentini Romilda, ved. di Madioni Arduino, indennità, lire 1155.
De Antoni Marianna, ved. di Fogliacco Giuseppe, lire 396.
Pia Raffaele, guardia carceraria, lire 575.
Burresi Marianna, ved. di Brancoli Basilio, lire 461.
Belcamino M.ª Caterina ved. di Francolino Nicola, lire 187,33.
Squillace Pasquale, operaio d'artiglieria, lire 500.
Carbone Giovanni, capitano di fregata, lire 4160.
Capaccio Michele, portalettere, lire 1056.
Di Martino Marianna, ved. di Agnello Giov. Batta, lire 193,66.
Vicinelli Luigi, orfano di Fausto, indennità, lire 1466.
Magone Maddalena, lavorante d'opificio di arredi militari, lire 400.
Bossoli Adelaide, ved. di Ruoppoli Gennaro, lire 416,66.
Di Martino Luigi, operaio avventizio di marina, lire 381.
Rampon Anna, ved. di Perdon Matteo, lire 0,15, 851[1000 giornalieri.
Di Mattia Vincenzo, portalettere, lire 1056.
Valaperta Giuseppina, ved. di Andreoli Ferdinando, lire 940,66.
Scuero o Scuverò Albina, ved. di Beltramo Spirito, indennità, lire 4444.
Bertolini Maria, ved. di Polatti Ambrogio, lire 933,33.
Mastroianno M.ª Rosa, ved. di Soreno Gaetano, lire 371.
Cometti Giuseppa, ved. di Giovanini Pietro, indennità, lire 2383.
Borell o Borell Luigi, usciere nell'Amministrazione provinciale, lire 1056.
Piacentino Ignazia, ved. di Marchetto Gaetano, indennità, lire 2300.
Colafranceschi Anna, ved. di Autilli Alessandro, lire 400.
Lattanzi Augusto, guardia di finanza, lire 150.
Martini Francesco, sottonocchiere nei RR. Equipaggi, lire 525.
Castiglia Donato, allievo guardia carceraria, indennità, lire 778.
Addante Vito, padre di Vito Michele, lire 240.

Con deliberazioni del 26 agosto 1896:

Tammaro Francesco, tenente, lire 865.50.
Squarcia Gabriele, delegato di P. S., lire 1352.

Rossi Mario, ufficiale d'ordine, lire 1760.
Brami Maria, ved. di Guidotti Giovanni, lire 1433,66.
Riva Adele, orfana di Francesco, assistente nel genio, dal 2 gennaio 1895 a tutto il 13 maggio 1896, lire 375.
Tucci Giovanna, ved. di Ratti Cosimo, lire 2311.
Rallo Rosalia, ved. di Vigliani Pietro, lire 515.
Dell'Olio Pietro, appuntato carcerario, lire 625.
Carraro Daniele, operaio avventizio di marina, lire 708.
Posillico Vitaliano, appuntato nei carabinieri, lire 470,40.
Contavalli Giovanni, furier maggiore, lire 782,40.
Jaccarino Luisa, ved. di Magliuolo Ambrogio, lire 129,33.
Volpini Margherita e Alfredo, orfani di Mariano, lire 624.
Rostagno Gabriella, ved. di Buscaglione Carlo, lire 1028,66.
Fanizzi Madia (detta Ippolita), ved. di Belluomo Ignazio, lire 55.
Paccagna Giovanni, maresciallo nei carabinieri, lire 1198,40.
Talamanca Vincenza, ved. di Donadio Francesco, lire 150.
Lodi Decio, delegato di P. S., lire 2400.
Augero od Oggero Giovanna, ved. di Cavigioli Carlo, lire 1036,66.
Marocchi Olimpia, ved. di Rinaldi Giovanni, lire 322,66.
Montani Federico, ispettore di P. S., lire 3716.
Vayron Marianna, ved. di Rocca Efisio, lire 821,33.
Chillemi Angela, ved. di Mercante Salvatore, lire 415.
Zeni Gio. Giorgio, sotto ispettore di finanza, lire 2333.
Rosati Luigi, delegato di P. S, lire 1806.
Mottola Angelo Raffaele, operaio avventizio di marina, lire 465.
Rizzo Addone, lavorante d'artiglieria, lire 400.
Bonifacio M.ª Giovanna, Domenico e Giulia, orfani di Raffaello, lire 872.
Lanzone Giuseppe, maresciallo nei carabinieri, lire 1209,75.
Fassio Pietro, maresciallo nei carabinieri, lire 1173,20.
Amato Saverio, guardia carceraria, lire 800.
Truche Gio. Francesco, soldato, lire 300.
Ghelfi Ettore, brigadiere nei carabinieri, lire 966,66.
Ghione Giacomo, capitano contabile, lire 2904.
Marino Giuseppe, id. id., lire 3036.
Calcaprina Sofia, ved. di Parini Carlo, lire 490.
Barattolo Rosa, ved. di Balestrieri Vincenzo, lire 72,70.
Morgante Edvige, ved. di Fava Lorenzo, lire 1386,66.
Baggiani Romeo, caporale, lire 360.
La Cono Paolo, portalettere, lire 697,50.
Sala Rosa, ved. di Capriata Enrico, lire 586,66.
Avigliano Francesco Paolo, vice cancelliere aggiunto di Corte di appello, lire 1728.
Spigo Emma, Arturo, Enrico, Umberto, orfani di Dionisio, lire 667.
Bo Claudia ved. di Scribanti Paolo, lire 351.
Tenore Lucia, ved. di Albanese Vincenzo, indennità, lire 1000.
Pavone Carlo, consigliere di Corte d'appello, lire 6273.
De Feo Enrico, agente nelle imposte dirette, indennità, lire 2478,76.
De Marzo Maria, ved. di Ventrella Michele, indennità, lire 1600.
Giampaolo Carlo, guardia di città, lire 206,25.
Sacchetti Berardo, consigliere nell'Amministrazione provinciale, lire 4533.
Pagliarulo Concetta, ved. di Motti Generoso, indennità, lire 880.
Zaina Giovanni, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1209,75.

Con deliberazioni del 2 settembre 1896:

D'Ascanio Elisa, ved. di Salvadei Paolo, lire 223,81.
Magrini Angelo, operaio avventizio di marina, lire 725.
Mariani Ettore, orfano di Giuseppe, lire 688,66.
Aimè Francesca, ved. di Canti Filippo, lire 961,63.
D'Argenzio Giuseppe, maggiore, lire 3520.
Donnarumma Ferdinando, operaio avventizio di marina, lire 465.
Pepino Luca, caporale maniscalco, lire 498.
Audisio Giuseppe, maggiore, lire 2927.
Guida Salvatore, colonnello medico, lire 4160.
Tognacci Lidinna, ved. di Donati Sebastiano, lire 133,32.
Bajni Giuseppe, tenente contabile, lire 2534.
Gazzeri Raffaello, capo operaio militare, lire 498,80.
Lusvardi Massimo, tenente di finanza, lire 1866.
Lai Salvatore, guardia scelta di finanza, lire 230.
Polipodio Luigi, guardia di finanza, lire 360.
Barbarini Giuseppe Gregario, maresciallo di finanza, lire 980.
Marzi Giuseppe, portalettere, lire 960.
Miraglia Domenico, presidente di Corte d'appello, lire 7200.
Bussetti Remigio, professore di ginnasio, lire 2107.
Gherardini Paolo, ufficiale doganale, lire 1420.
Armò Giacomo, primo presidente di Corte di cassazione, lire 8000.
Denicotti Domenico, R. Provveditore agli studi, lire 6160.
Galluffo Giuseppe, guardia di finanza, lire 413,33.
D'Afflitto Luigi, guardia scelta di finanza, lire 355,33.
A carico dello Stato, lire 293,94.
A carico del Comune di Napoli, lire 61,39.
Andreuccetti Maria, operaia nelle manifatture dei tabacchi, lire 252.
Di Gregorio Luigi, farmacista capo militare, lire 2920.
Picchi Michele, archivista al Ministero della Guerra, lire 2664.
Bellini Luigi, segretario amministrativo negli uffici finanziari, lire 3360.
Forchheim Carlo, delegato di Pubblica sicurezza, lire 2050.
Zema Sebastiano, brigadiere di finanza, lire 500.
Sardano Vito Paolo, guardia scelta id., lire 603.
Martini Gio. Battista, brigadiere id., lire 900.
Le Metre Francesca, ved. di Teruggia Giovanni, lire 300.
Usai Maria Grazia, ved. di Santandrea Pietro, indennità, lire 1400.
Montebruno Camillo, scrivano locale, lire 1344.
Gangemi Concetta, ved. di Petrina Rapisardi Francesco, indennità, lire 2377.
Bonanzinga Giuseppe, guardia scelta di finanza, lire 606.
Gazzi Gio. Battista, capitano, lire 2500.
Sica Baldassarre, sotto brigadiere di finanza, lire 652.
A carico dello Stato, lire 435,15.
A carico del Municipio di Napoli, lire 216,85.
Barcellona Lo Vecchio Francesco, sotto prefetto, lire 3755.
Bagnasacco Paolo, colonnello d'artiglieria, lire 4800.
Danè Emanuele, operaio avventizio di marina, lire 515.
Borra Carolina, ved. di Lombardi Carmine, lire 165.
Rossi Silvestro, operaio avv. di marina, lire 465.
Mancarella Giuseppe, maggiore, lire 3420.
Pellegri Bartolomeo, operaio avventizio di Marina, lire 400.
Tomè Giuseppe, id. id., lire 708.
Vercesi Francesco, maresciallo di finanza, lire 893,33.
Mirabile Francesco, guardia scelta id., lire 449,33.
A carico dello Stato, lire 355,85.
A carico del Comune di Firenze, lire 93,48.
Mandes Giuseppe, prof. di Accademia navale, indennità, lire 3403,50.
Daverio Luigi, operaio d'artiglieria, lire 500.
Decilia Caterina, ved. di Federici Gio. Batta 704.
Caruso Salerno Giovanni, capo d'ufficio telegrafico, lire 2100.
Mazzotta Concetta, ved. di Fabrocini Luigi, lire 346,66.
Massimo Marianna, ved. di Navarra Luigi, lire 134.
Cassola Giovannina, ved. di Farenza Luigi, lire 523.
Cervelli Achille, capitano contabile, lire 2423.
Cimarosa Federico, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1209,75.
Porcu Salvatore, giudice di tribunale, indennità, lire 4287.
Ferrari Pietro, Rosa e Carolina, orfani di Carlo, lire 772,50.
Polidori Elvira, ved. di Galletti-Cambiagi Arturo, indennità, lire 2722.
Daniel Luigi, vice cancelliere di tribunale, lire 1765.
Benvenuto Felice, capitano, lire 2527.
Ajmar Caterina, lavorante d'artiglieria, lire 300.

Galuppo Michele, maresciallo di finanza, lire 980.
Miorini Angelo, brigadiere id., lire 380.
Morvidi Adele, orfana di Pietro, lire 49,34.
Maraja Luigi, operaio d'artiglieria, lire 491,50.
Beccattini Giuseppe, sottobrigadiere di finanza, lire 250.
A carico dello Stato, lire 196,53.
A carico del Comune di Firenze, lire 53,47.
Coppòla Cesare, brigadiere di finanza, lire 630.
D'Aniello Giacomo, guardia scelta id., lire 543,33.
A carico dello Stato, lire 349,75.
A carico del Comune di Napoli, lire 193,58.
Baretta Marco, capitano contabile, lire 2742.
Re Emilio, orfano di Enrico, lire 1109,33.
Scoto Giuseppe, vice cancelliere di tribunale, lire 1936.
Alessandri Maria Giuseppa, ved. di Zampetti Settimio, lire 268,96.
Burattini Silvia, ved. di Margarucci-Riccini Etelredo, indennità, lire 1083.
Rossatto Maria, ved. di Re Giovanni, lire 722.
Tabacco Luigia, ved. di Raffa Emilio, lire 925,66.
Allegri Francesco, operaio avventizio di marina, lire 435.
Bellisio Luigi, capitano contabile, lire 2636.
Tosi Giovanni, lavorante d'artiglieria, lire 279,68.
Salerno Giuseppe, brigadiere nei carabinieri, lire 530.
Massari Antonio, guardia scelta di finanza, lire 512.
Rocco Domenico, guardia scelta di finanza, lire 574,67.
Sireni Agostino, maresciallo id., lire 633,33.
A carico dello Stato, lire 508,93.
A carico del Comune di Firenze, lire 124,40.
Sasso Francesco, capitano di corvetta, lire 3511.
Larini Giacomo, sotto prefetto, lire 3400
Riccomanni Giuseppe, commesso doganale, lire 1536.
Pasqualigo Marco, tenente, lire 950 per anni sette e mesi sei.
Ravascio Giovanni, operaio avventizio di marina, lire 490,80.
Mannelli Antonio, cancelliere di tribunale, lire 1950.
Pellino Nicola, tenente contabile, lire 1824.
Ferretti Ernesto, capo d'ufficio postale, indennità, lire 3437,25.
La Corte Caterina, ved. di Bernaudo Domenico, indennità, lire 3600.
Siciliano Francesca, ved. di Jevolella Giuseppe, lire 143,75.
Begani Luigia, ved. di Martarelli Francesco, indennità, lire 2275.
Bertolli Rosa, operaia nelle manifatture dei tabacchi, lire 285
Malatino Rosario, padre di Rocco, lire 202,50.
Izzo Aniello, padre di Salvatore, lire 500.
Dorigo Antonio, guardia carceraria, lire 625.
Morelli Raffaele, facchino nell'Amministrazione del lotto, indendennità, lire 1393.
Monteforte Carmelo, ufficiale doganale, lire 2170.
Bevilacqua Francesco, appuntato carcerario, lire 675.
Zullo Catello, operaio avventizio di marina, lire 636.
Cattaneo Paolo, brigadiere nei carabinieri, lire 575.
Annoni Adelaide, presunta ved. di Rossi Giuseppe, lire 1408.
Con deliberazioni del 9 settembre 1896:
Magni Francesco, vice cancelliere di tribunale, lire 1550.
Bianco di S. Secondo Amedeo, furier maggiore, lire 567.
Pizzo Francesca, ved. di Savona Bartolomeo, lire 333,33.
Da Barberino Baldassarre, colonnello, lire 5786.
Ambrosetti M.ª Virginia, ved. di Mai Leopoldo, lire 520.
Orioli Virginia, ved. di Piazza Gaetano, lire 233,66.
Vita Nicola, vicecancelliere di Tribunale, lire 1760.
Ramognini Ferdinando, prefetto, lire 8000.
Sales Giuseppa, ved. di Alessandri Pasquale, lire 288.
A carico dello Stato, lire 88,28.
A carico della provincia di Lecce, lire 199,72.
Petri Pietro, delegato di P. S., lire 1978.
Bussolin Enrico, ispettore telegrafico, lire 3769.
Spinucci Lucia, figlia di Odoardo, lire 244.
Fralicciardi Tommaso, delegato di P. S., lire 2023.
Sichera M.ª Letizia, ved. di Branciu Carlo, lire 2400.
Benelli Alfredo, ufficiale alle scritture, lire 1125.
Lianza Fortunata, ved. di Ruoppolo Gennaro, lire 251,11.
De Mattia Carolina, ved. di Guglielmi Giuseppe, lire 178,50.
Sicco Maddalena, ved. di Delprato Santino, lire 416,66.
Manara Giov. Batta, capo stazione nelle ferrovie, lire 2858.
A carico dello Stato, lire 482,63.
A carico delle ferrovie, lire 2375,37.
Bonino Nicola, usciere negli uffici di finanza, lire 1056.
Bodratti Alessina, ved. di Gatti Luigi, lire 549.
Pagnini Giuseppa, ved. di Prex-Ireneo, lire 500.
Salvucci Carlotta, ved. di Orlando Lucangelo, lire 843,33,
Locatelli Giuseppe, sottoprefetto, lire 4400.
Gorrini Carlo, capitano, lire 2823.
Pastorello Giuseppe, colonnello medico, lire 5600.
Silvestrini Antonio, appuntato nei carabinieri, lire 470,40.
Alliaga-Gandolfi di Ricaldone Vittorio, tenente di vascello, lire 1932.
Antoni Antonio, guardia negli agenti di custodia, lire 625.
Lazzarini Angelo, operaio avventizio di marina, lire 500.
Olivieri Francesca, vedova di Ambrogi Simoncini Vincenzo, lire 100.
Caligaris Carlo, padre di Giovanni, lire 202,50.
Chiavassa Angelo, direttore negli uffici di Segreteria del Senato del Regno, lire 5760.
Borelli Lorenzo, guardia di finanza, lire 290.
Montefusco Federico, figlio di Pasquale, lire 181,63.
Santarello Angelo, ufficiale nell'Amministrazione lotto, indennità, lire 2250.
Scorsini Enrichetta, ved. di Alfani Gennaro, lire 108,16.
Bevilacqua Pietro, tenente contabile, lire 1936.
Zanin Giovanni, operaio avventizio di marina, lire 665.
Ammendola Raffaele, maresciallo di finanza, lire 893,33.
Neri Pietro, capo operaio nelle manifatture tabacchi, indennità, lire 2403.
Arcadipane Gaetano, vice segretario negli uffici finanziari, indennità, lire 1666.
Refini Aristodemo, delegato di P. S. lire 2000.
Con deliberazioni 16 settembre 1896:
Fazzi Leocadia, ved. di Anfolzi Antonio, lire 132,49.
Fortugno Vincenzo, brigadiere di finanza, lire 322.
D'Addio Aniello, guardia negli agenti di custodia, lire 675.
Donaggio Ormisda, operaio avventizio di marina, lire 288.
Fava Pietro, capit. tecnico di marina, lire 2408.
Ciao Giovanni, lavorante d'artiglieria, lire 430.
Ghelfi Annibale, scrivano locale, lire 1120.
Longo Vincenzo, carabiniere, lire 480.
Rumi Pietro, lavorante d'artiglieria, lire 460.
Barbalà M.ª Giacinta, ved. di Castellano Gaspare, indennità, lire 1267.
Bonanno Antonio, ispettore di P. S., lire 3748.
Triano Rocco, guardia scelta di finanza, lire 543,33.
Ramelli Angela, ved. di Bonatti Enrico, lire 868,66.
De Paoli Camillo, maresciallo di finanza, lire 720.
Lizzi Michelangelo, guardia scelta, lire 374,03.
Gallegra-Galluzzo Francesco, ispettore di P. S., lire 2916.
Bonifassi o Boniface Paolina, vedova di Berro-Bianchi Andrea, lire 926,67.
Agnesa Anna Maria, ved. di Diana Nicolò, lire 2466,66.
Mandelli Marina e Zelmira, orfane di Tommaso, lire 363,66.
Spano M.ª Antonia, ved. di Ferracciolo Natale, lire 224.
Macdonald Angelica, ved. di Lo Cicero Francesco, lire 633,33.
Spanio Antonio, operaio avventizio di marina, lire 288.
Starace Colomba, ved. di Cioffi Salvatore, lire 150.
Donaggio Clemente, operaio avventizio di marina, lire 654.
Spagno Davide, aiuto agente delle imposte, lire 1287.

Di Lauro Carmela, ved. di Spirito Giovanni, lire 143,75.
Carbotti Ermenegildo, brigadiere delle guardie di città, lire 433,33.
Nassi Angelo, impiegato nell'Amministrazione daziaria, lire 2400.
A carico dello Stato, lire 19,57.
A carico del Comune di Firenze, lire 2380,43.
Bagnasco Eugenio, ufficiale postale, indennità, lire 4033.
Lenzi Nora Eugenia, ved. di Sandrucci Cesare, lire 1166,66.
Camasio Ugo, direttore postale, lire 4000.
Cagliori Pio, capitano, lire 2586.
Stefano Rodolfo, tenente colonnello, lire 4000.
Cannavale M.ª Concetta, ved. di Fago Costantino, lire 726,66.
Callegarini Giacomo, custode idraulico, lire 597.
De Santo Gabriele, operaio d'artiglieria, lire 437,50.
Candellero Giorgio, aiuto agente delle imposte, lire 1584.
Chieregato Pierina, ved. di Targa Fortunato, lire 272,66.
Bianco Angelo, ricevitore del registro, lire 2075.
Cislaghi Giuditta, ved. di Doglio Giovanni, lire 150.
Belmonte Giacomo, guardia carceraria, lire 800.
Toso Emilio, colonnello, lire 5641.
Filardo Gio. Batta, guardia scelta di città, lire 920.
Moreschi Luigi, id. di finanza, lire 543,33.
Biglia Virginia, lavorante d'opificio militare, lire 300.
Bortolotti Clemente, brigadiere nei carabinieri, lire 575.
Cardinali Antonio, id. id., lire 703.
Puppi Antonio, operaio avventizio di marina, lire 465.
Volpi Martina, ved. di Sandri Romeo, lire 587.
Gargiulo M. Gaetana, ved. di Sepe Lorenzo, lire 309,66.
Scerni Gemma, ved. di Fracchia Francesco, lire 1021,66.
Musella M. Carmela, ved. di Chiacchio Donato, lire 822.
Chiavistelli Angiola, ved. di Biscardi Oreste, indennità, lire 3040.
Besozzi Giovanni e Gaspare, orfani di Giuseppe, lire 1666,66.
Calenda di Tavani Andrea, prefetto, lire 8000.
Suscipi Adele, ved. di Puleo Antontino, indennità, lire 2370.
De Vandoni o Vandoni Maria Luigia, ved. di Sormani Achille, indennità, lire 3253.
Portesani Gio. Batta, padre di Giuseppe, lire 202,50.
Fabi Amelia, moglie di Cafaggini Antonio, lire 963.
Giannazzo Rosa, ved. di Ratti Giacomo, lire 232,50.
Morelli Alessandro, torpediniere, lire 360.
Pittaluga Francesca, ved. di Campanella Carlo, lire 73,33.
Garavini Adele, ved. di Pesce Ernesto, lire 963.
Richter Cosira, ved. di Malinverni Giuseppe, lire 868,66.

Con deliberazioni del 23 settembre 1896:

Gavazza Rosa, ved. di Bezzi Pietro, lire 792.
De Angelis Giuseppe, colonnello, lire 5036.
Gandini o Gaudini Alessandro, usciere nelle ferrovie, lire 1296.
A carico dello Stato, lire 308,13.
A carico ferrovie, lire 987,87.
Capri Annunziata, ved. di Suraci Roccantonio, lire 270,63.
Camerata Scovazzo Giuseppe, consigliere delegato nell'Amministrazione provinciale, lire 5220.
D'Alessandro Francesco Paolo, capitano lire 2816.
Boitani Luigi, consigliere di prefettura, lire 4247.
Cravosio Luigi, direttore nelle segreterie universitarie, lire 3678.
Longo Luigia, guardia di città, lire 275.
Di Sabato Gerardo, guardia scelta id.
Balestrieri M. Augusta, ved. di Trentanove Eugenio, lire 399,46.
Bisi Gio. Batta, tenente di finanza, lire 2333.
Colamarino Giovanni, capo tecnico di marina, lire 2000.
Marmonti Luigi, furier maggiore, lire 672.
Scala Claudio, colonnello nei carabinieri, lire 5066.
Chirico Pasquale, guardia scelta di città, lire 237,50.
De Luca Maria Grazia, moglie di Minale Tommaso, lire 368,33.
Vinaccia Francesca, ved. di Ceraso Luigi, lire 1055,33.
Mirabito Caterina, ved. di Natoli Giovanni, lire 155.
Schiavo Francesco Saverio, guardia scelta di finanza, lire 700.
Tergolina Alessandro, maggiore, lire 3510.
Roggieri Simone, operaio avventizio di marina, lire 505.
Fravega Orazio, contabile di marina, lire 3318.
Papalia Giuseppe, magazziniere delle privative, lire 2531.
Prota Stefano, appuntato carcerario, lire 750.
Scarfi Andrea, lavorante d'artiglieria, lire 400.
Fontanella Carlo, operaio, id., lire 536.
Robbi Carlo, lavorante id., lire 490.
Ferracini Caterina, ved. di Poletti Francesco, lire 1532.
Perasso Bianca, ved. di Borghini Angelo, lire 232.
Adinolfi Vincenzo, ispettore forestale, lire 2800.
Vermigli Antonio, maggiore, lire 3240.
Accornero Leopoldo, id., lire 3420.
Sacchetta Silvestro, capitano, lire 2981.
Bergamini Alessandro, maggiore, lire 3240.
Frisi Carlo, maggiore, lire 3510.
Sattamino Gio. Batta, id., lire 3240.
Zampol Giacomo, guardia scelta di finanza, lire 637,33.
Ricci Aniello, id. id., lire 543,33.
Santi Eugenio, maggiore, lire 3520.
Bozzi Scelso, maresciallo di finanza, lire 850.
Arresta Leonardo, guardia id., lire 543,33.
Dal Fabbro Luigi, maresciallo id., lire 793,96.
Epifania Teodolinda, ved. di Rivola Enrico, lire 396,66.
Puliga Giovanni, appuntato nei carabinieri, lire 480.
Labriola Giacomo, tenente id., lire 1881.
Franchini Angelina, ved. di Merizzi Antonio, lire 1404.
Gianoglio Francesco, capitano, lire 2662.
Perosino Pietro, lavorante d'artiglieria, lire 490.
Goria Luigi, id. id., lire 400.
D'Onofrio Adele, ved. di Basile Francesco Saverio, lire 400.
Picari Leopoldo, ispettore di P. S., lire 3132.
Brogliatti Michele, operaio d'artiglieria, lire 572.
Mazza Angelo, capo lavorante id., lire 618.
Santoro Camillo, operaio avventizio di marina, lire 465.
Costa Rochis Alessandro, colonnello, lire 6276.
Versari Attilio, colonnello, lire 5066.
Valania Ferdinando, maggiore, lire 3577.
Di Lilla Francesco, caporale maniscalco, lire 451,20.
Cavalleri Pietro Paolo, colonnello, lire 5000.
Cosenza Raffaele, orfano di Salvatore, lire 241,66.
De Angelis Edoardo, maggiore, lire 3510.
Barbero Giuseppe, guardia scelta di città, lire 287,50.
Laezza Stanislao, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1173,20.
Losordo Antonino, guardia di città, lire 275.
Romanello Giovanni, operaio avventizio di marina, lire 495.
Pampuri Angela, ved. di Bigatti Simone, lire 994,66.
Rossi M.ª Domenica, ved. di Porta Gioacchino, lire 120.
Zuffi Luigia, ved. di Bianchi Luigi, lire 240.
Scacciotti Adriano, sorvegliante forestale, indennità, lire 742,50.
Martone Luigi, operaio d'artiglieria, lire 750.
Luziotto Pasquale, guardia di città, lire 203,25.
Gargantini Antonia, ved. di Dozio Paolo, lire 240.
Filippozzi Giuseppe, cancelliere di pretura, lire 1335.
Lanajoli Silvestro, guardia scelta di città, lire 1226,66.
Pace Salvatore, capo guardia carceraria, lire 693.
Glori Carlo, capitano, lire 2816
Mogni Pio, id., lire 2423.
Albieri Maria, ved. di Sugana Girolamo, lire 288,66.
De Libro Giovanni, guardia di finanza, lire 404,24.
Richetta Carlotta, ved. di Menabrea S. E. Luigi, lire 2666,66.
D'Oria Franco Giuseppe, maggiore, lire 3240.
Gallotta Francesco, prof. di ginnasio, lire 2072.
Briganti Donato, tenente generale, lire 8000.
Donato Salvatore, ispettore di P. S., lire 4093.
Franchi Luigi, delegato di P. S., lire 2000.
Emanuele Antonino, tenente contabile, lire 1824.
Scarpati Raffaele, operaio d'artiglieria, lire 509,50.

Lucchini Luigia, Emma, Irene e Roberto, orfani di Emilio, lire 528.
Torraca M.ª Gaetana, ved. di Grassi Francesco, lire 1566,66.
Corte Giovanni, capo tecnico principale di marina, lire 3566.
Coppola Beniamino, delegato di P. S., lire 2189.
Rubini Pietro, appuntato negli agenti di custodia, lire 775.
Sirico Luciano, guardia id., lire 625,
Donato Giuseppe, segretario amministrativo nel Ministero Tesoro, lire 1875.
Pipeschi Leopoldo, ufficiale di scrittura nelle Intendenze, lire 1792.
Bagnoli Antonio, maggiore, lire 3330.
Fadda Filippo, id., 3363.
Parodi Giuseppe, id., lire 3420.
Bosio Clemente, id., lire 3240.
Orrero Rosario, guardia scelta di finanza, lire 418.

Con deliberazioni del 30 settembre 1896:

Allegri Paolo, scrivano locale, lire 1260.
Danegani Anna, ved. di Parolini Antonio, lire 2133,33.

A carico dello Stato, lire 2121,52.
A carico provincia di Brescia, lire 11,81.

Grassa Carlo, capitano, lire 2252.
Cevasco Rosa, ved. di Barivello Giulio, lire 352.
Davoli Francesco, maggiore, lire 3420.
Gatti Giuseppe, id. lire 3420.
Cannizzo Arcangela, ved. di Italia-Nicastro Gaetano, indennità, lire 2844.
Fissardi Rosa e Luigi, orfani di Faustino, lire 241,66.
Scafora Maria Filomena, ved. di Croco Vincenzo, lire 188,33.
Donzelli Gaetano, capo guardia carceraria, lire 1120.
Martinez Anna Maria e Maria Elvira, figlie di Pietro, lire 340.
Zonza Giulia, ved. di Fava Girolamo, lire 430.
Zappa Matteo, operaio avventizio di marina, lire 575.
Illiano Raimondo, brigadiere di finanza, lire 780.
Parisse Domenica, ved. di Gifuni o Gifoni Giuseppe, lire 140.
Totaro Michele, brigadiere di finanza, lire 540.
Liberatore Marianna, ved. di Ventura Achille, lire 576.
Iovine Marianna, figlia di Cristofaro, lire 340.
De Gennaro Achille, questore, lire 4800.
Praga Antonio, maggiore, lire 3033.
Bava Carlo, furier maggiore, lire 966.
Dallosta Fedele, colonnello, lire 5600.
Campesato Angelo, capitano, lire 2893.
Bisio Giovanni Battista, operaio avventizio di marina, lire 565.
Ghisalberti Pietro, capitano, lire 2184.
Vitaloni Elena, orfana di Girolamo, lire 694,33.
Palomba Giacinta, ved. di Martone Paolo, lire 489,66.
Omero Vincenzo, guardia di città, lire 275.
Biancucci Girolamo, appuntato negli agenti di custodia, lire 650.
Giardinieri Luigia, ved. di Mauruzi Ercole, lire 733,33.
Velati-Bellini Ambrogio, geometra principale negli uffici di finanza, lire 2773.
Morchio Pietro, brigadiere di finanza, lire 820.
Falicon Emilio, capitano di vascello, lire 4666.
Casagrande Vincenza, figlia di Silvestro, lire 103.
Astolfi Luigia, ved. di Restelli Francesco, lire 150.
Genzani Angela, ved. di Piccone Corsini Salvatore, lire 963,66.
Regazzi Angela, ved. di Varuto Luigi, lire 320.
Stoppato Gio. Batta, maresciallo di finanza, lire 507,48.
Solmi Rosa, ved. di Riva Enrico, lire 1120.
Richelli Scipione, agente delle imposte, lire 2464.
Mazzeddu Antonio, guardia negli agenti di custodia, lire 436,50.
Capotosto Achille, capitano, lire 2335.
Pocchioli Virginio, maggiore, lire 3330.
Donà Guglielmo, primo presidente di Corte d'appello, lire 8000.
Necor Maria Teresa, ved. di Tanozzi Dario, Tanozzi Ernesta, Guglielmo e Gorgone, orfani del suddetto, lire 904.
Napoleoni Maria, figlia di Luigi, lire 311,78.
Notario Pietro, operaio d'artiglieria, lire 418.
Barbieri Emilia, ved. di Boni Annibale, lire 206,66.
Piconese Angelo, orfano di Luigi, lire 640.
Berlinghieri Patrizio, tenente colonnello, lire 3926.
Lanza Gio. Batta, maggiore, lire 3240.
Celotti Maria, ved. di Bettini Antonio, lire 330.

(Continua)

Direzione Generale del Debito Pubblico

ERRATA-CORRIGE

La rettifica d'intestazione al nome di Dellepiane *Leo-Carmelo-Renato-Giuseppe fu Antonio Luigi minore ecc. per i primi sei certificati ivi descritti e dello stesso e del fratello Antonio Giuseppe Didimo fu Antonio Luigi minore ecc. per l'ultimo, pubblicata in questa « Gazzetta Ufficiale » n. 290 (9 corr. dicembre) che, erroneamente, fu designata per* seconda *pubblicazione, deve ritenersi come* terza, *tale effettivamente risultando.*

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: 1° N. 812704 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 115 al nome di De Ferrari Giovanni Battista, *Elisa* nubile e *Laura* nubile del vivente Giovanni Battista e figli nascituri da *Leveroni Marina* fu Agostino moglie del detto De Ferrari Giovanni Battista, domiciliati in Genova, vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di detta *Leveroni Marina* fu Agostino moglie di De Ferrari Giovanni Battista.

2ª N. 812705 della rendita di L. 60 al nome dei suddetti (vincolata come sopra) furono così intestate e vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a De Ferrari *Giovanni Battista-Terzo-Tommaso*, *Maria-Francesca-Elisa*, nubile, *Maria-Laura* nubile, del vivente Giovanni Battista, e figli nascituri da *Leverone Maria* fu Agostino ecc. (il resto come sopra) vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di detta *Leverone Maria* fu Agostino moglie di De Ferrari Giovanni Battista veri proprietari ed usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l'11 dicembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI RINNOVAZIONE DI CERTIFICATO (1ª *Pubblicazione*)

E' stato presentato a quest'Amministrazione il certificato N. 1016413 della rendita di L. 100, cons. 5 0[0, intestato a Biga Antonio di Giuseppe, domiciliato in San Remo (Porto Maurizio), per ottenerne la rinnovazione, perchè in istato lacero.

Siccome il suddetto certificato manca di alcuni pezzi, e per lo stato lacero in cui si trova non è dato di potere constatare con sufficiente sicurezza se o meno sul pezzo mancante vi esistessero dichiarazioni di cessione od altro, così in analogia al disposto degli art. 60 e 72 del Regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col R. D. 8 ottobre 1870 N. 5942 modificato col R. D. 20 settembre 1874 N. 2058 (serie 2ª), si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno state notificate regolarmente a questa Direzione Generale opposizioni, si farà luogo alla chiesta rinnovazione.

Roma, l'11 dicembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

AVVISO DI CONCORSO
a tre posti di studio della Fondazione Corsi

(Regolamento approvato con R. decreto 7 luglio 1881 *n.* 396, *serie* 3ª *per la collazione dei posti di studio della* Fondazione Corsi, *e deliberazioni della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali in data* 10 *marzo* 1882, 28 *giugno* 1887, 23 *novembre* 1896, *relative al conferimento dei posti stessi)*

È aperto il concorso, fra i *Laureati* in Scienze fisiche, matematiche e naturali, in Ingegneria o in Chimica e Farmacia, a *tre* posti di studio della *Fondazione Corsi*, con le norme seguenti:

Art. 1.

Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguito la Laurea in questa Università o il Diploma nella Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma, negli anni scolastici 1894-95 e 1895-96, dopo avervi frequentato lodevolmente i corsi da almeno due anni.

Art. 2.

Le istanze per ammissione al concorso (*in carta bollata da centesimi 50*), dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al Preside della Facoltà, entro 40 giorni dalla data del presente avviso.

Art. 3.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vinsero i premî nella prova precedente, purchè abbiano goduto il premio per un solo anno ed a condizione che uniscano, alla domanda, la relazione degli studî fatti dacchè conseguirono il posto: la Commissione esaminatrice, tenuto conto degli studî fatti e del profitto dimostrato, potrà esonerarli dall'esame o di parte di esso, e deciderà se i posti siano da confermarsi in chi già li gode o siano da conferirsi a nuovi concorrenti.

Art. 4.

Il concorso sarà deciso nella prima quindicina di gennaio p. v. e per conseguire il premio occorrerà avere ottenuto 2[3 dei punti, di cui disporrà la Commissione esaminatrice.

Art. 5.

Il premio di L. 75 mensili dura un anno, e per ritirare le quote, nei mesi di lezione, si dovrà esibire un attestato di diligenza, da rilasciarsi dai Professori delle materie, nelle quali il premiato deve perfezionarsi.

Art. 6.

Il premiato assume l'obbligo di continuare gli studî e un mese prima della scadenza dell'ultima rata di premio, dovrà rimettere al Preside della Facoltà una relazione, che dia prova del profitto riportato.

Roma, addì 25 novembre 1896.

Il Rettore
G. SEMERARO.

AVVISO DI CONCORSO
a due posti di studio della Fondazione Maggi

(Regolamento approvato con R. decreto 20 maggio 1875 *n.* 396, *serie* 3ª)

È aperto il concorso, fra i *Laureati* della Facoltà di Medicina e Chirurgia, a due posti di studio della *Fondazione Maggi*, con le norme seguenti:

Art. 1.

Possono concorrere coloro che documenteranno di essere nati o domiciliati nella provincia di Roma e di aver conseguita la Laurea Medico-chirurgica in questa Università, dal dì 11 aprile 1894 a tutt'oggi.

Art. 2.

Il concorso verserà per un posto sulla *Clinica medica* e per l'altro sulla *Clinica oculistica*.

Art. 3.

Le istanze per ammissione al concorso, (*in carta bollata da centesimi 50*), dovranno essere inviate, coi relativi documenti al Rettore della Università entro 50 giorni dalla data del presente avviso, cioè non più tardi del dì 10 gennaio p. v. alle ore 12; *delle domande presentate dopo tal termine, o senza le prescritte attestazioni, non sarà tenuto alcun conto.*

Art. 4.

L'esperimento, cui dovranno sottoporsi i concorrenti, sarà scritto e verbale. L'esperimento scritto consterà di una dissertazione sulla materia indicata, per ciascun premio, nell'articolo secondo. L'argomento da trattarsi dai concorrenti sarà estratto a sorte, sopra sei temi proposti per ciascuna materia. Il concorrente avrà otto ore di tempo per compiere il suo lavoro.

L'esame orale verserà sull'argomento stesso della dissertazione scritta allo scopo di colmarne le lacune e sopra almeno altri due temi, estratti a sorte fra dodici tesi scelte dalla Commissione esaminatrice.

Art. 5.

Ciascun premio sarà conferito al candidato, che, nelle due votazioni, avrà ottenuto la maggioranza dei suffragi, purchè questi superino complessivamente i 2[3 dei voti. A parità di merito sarà data la preferenza al candidato più povero.

Art. 6.

I premi di L. 85,40 mensili, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile, durano per due anni.

Art. 7.

Il godimento della pensione decorrerà dal primo del mese successivo alla pubblicazione, nella *Gazzetta Ufficiale*, dell'esito del concorso, ed è incompatibile col godimento di altro assegno a titolo di studio.

Art. 8.

Sarà sospeso il pagamento delle rate al premiato che non presenterà trimestralmente, durante i mesi di lezione, il certificato di frequenza ai corsi prescelti, che non invierà alla fine del primo anno una relazione degli studî e delle ricerche fatte e che non consegnerà, tre mesi prima della scadenza del premio, una memoria originale.

Con altro avviso saranno pubblicati i nomi dei candidati ammessi al concorso e indicati i giorni in cui avranno luogo gli esperimenti.

Roma, addì 30 novembre 1896.

Il Rettore
G. SEMERARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 11 dicembre 1896

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

SANTINI parla sul processo verbale. Di fronte all'incidente di ieri che non intende di qualificare per riguardo a sè stesso ed ai suoi colleghi, sente il dovere d'invocare dall'autorità del presidente studî e provvedimenti che valgano a tutelare la dignità di quei deputati che sono fatti segno ad insulti, dei quali non possono aver riparazione per via dei tribunali, per la immunità parlamentare, e dei quali non riescono neppure ad aver riparazione in altro modo. (Bravo! Bene!)

PRESIDENTE invita calorosamente gli onorevoli deputati ad usar sempre espressioni confacenti alla dignità del Parlamento e ad astenersi sempre dall'interrompere i colleghi nei loro discorsi. Così soltanto potranno procedere calme e dignitose le discussioni nella Camera. (Approvazioni).

IMBRIANI parla per fare una dichiarazione.

Ritiene che la Camera Italiana debba sentire il dovere come egli lo sente, di rendere omaggio alla memoria di Antonio Maceo, morto valorosamente per l'indipendenza del suo paese. (Approvazioni).

Commemorazione.

PRESIDENTE annunzia la morte del deputato Fagiuoli e ne commemora le virtù ed i servigi resi al paese. (Vive approvazioni).

Dichiara vacante il Collegio di Legnago.

CHINAGLIA anche a nome di parecchi suoi amici e colleghi — DANIELI, che propone sia inviata una rappresentanza della Camera ai funerali — MINISCALCHI, che propone sieno inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto — GEMMA e COSTA, ministro guardasigilli a nome del Governo, si associano alle nobili parole del presidente. (Approvazioni).

(Le proposte Danieli e Miniscalchi sono approvate — Gli onorevoli deputati della Provincia di Verona sono incaricati dal presidente di rappresentare la Camera ai funerali del compianto deputato Fagiuoli).

Interrogazioni.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Salandra che desidera conoscere « se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per agevolare ed assicurare i depositi dei risparmi dei nostri emigrati all'estero e soprattutto per rendere sicura ed economica la trasmissione del denaro dai maggiori centri della nostra emigrazione all'Italia. »

Dichiara che il Governo si è preoccupato della grave quistione, ed ha già concretato opportuni e spera efficaci provvedimenti che furono annunziati dall'onorevole ministro del tesoro nella sua esposizione.

SALANDRA, dopo aver enumerato molti inconvenienti che si verificano nella trasmissione del denaro dai maggiori centri della nostra emigrazione, dimostra la necessità di pronti ed efficaci provvedimenti. Vorrebbe quindi, se fosse possibile, che questi provvedimenti fossero presi senza attendere il disegno di legge relativo all'emigrazione.

LUZZATTI, ministro del tesoro, assicura l'onorevole Salandra che un disegno di legge speciale sarà presto presentato; se intanto saranno riconosciuti opportuni provvedimenti amministrativi questi saranno presi nel tempo più breve per ovviare agl'inconvenienti lamentati dall'on. Salandra.

SALANDRA, prende atto delle cortesi assicurazioni dell'onorevole ministro del tesoro.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Aguglia che desidera sapere « se egli intende di fissare sollecitamente una nuova Sessione di esami per il conferimento della patente di segretario comunale allo scopo di non precludere ulteriormente a tanti giovani volenterosi la via per conseguire quei diversi uffici pubblici e privati per i quali essa patente costituisce un documento utile e necessario. »

Dichiara che non può per ora consentire nella domanda dell'onorevole Aguglia.

I segretari comunali regolarmente abilitati sono già in numero più che sufficiente.

Inoltre i criterii con i quali gli esami furono dati fin qui non affidano il Governo circa alla capacità degli abilitati a disimpegnare degnamente l'importante ufficio e perciò intende provvedere ad un diverso e più rigoroso metodo di prova. Non può quindi, lo ripete, prendere impegno di aprire una nuova Sessione di esami.

AGUGLIA non può essere soddisfatto: osserva che vi sono molti giovani preparati a subire gli esami, e che una nuova Sessione di esami, sia pur data come si crede è un atto di giustizia.

BONIN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde ad una interrogazione del deputato Aguglia che desidera « sapere se credano di dover richiamare l'attenzione del Governo francese sulle villanie che alcuni magistrati di quel paese, dimentichi di ogni loro dovere, si fanno lecito di rivolgere all'indirizzo degli italiani nelle loro sentenze o nelle loro requisitorie ».

Accenna al fatto speciale cui crede alluda l'onorevole Aguglia ed alle pratiche fatte in proposito dal Governo, ed ora è lieto di assicurare l'onorevole Aguglia che presso il Governo francese le parole di quel magistrato trovarono la più completa disapprovazione.

Avendo l'onorevole Aguglia domandato se il Governo del Re aveva richiamato l'attenzione del Governo della Repubblica sul fatto in parola, e questo passo essendo stato compiuto, ed avendo trovato presso il Governo della Repubblica quella premurosa accoglienza che poteva aspettarsi da un Governo amico, così ritiene che l'interrogante possa dichiararsi soddisfatto.

AGUGLIA è lieto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato Bonin.

Però vorrebbe sapere se una misura disciplinare sia stata presa dal Governo francese contro quel funzionario.

BONIN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il ministro degli affari esteri della Repubblica Francese ha dichiarato al nostro ambasciatore che avrebbe richiamato l'attenzione del suo collega guardasigilli su questo fatto

L'onorevole Aguglia sa quanto siano delicati i rapporti che passano fra il potere esecutivo e la magistratura: e converrà che in un paese che si regge a libere istituzioni non si poteva chiedere di più.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Aguglia che desidera sapere « se, considerando specialmente il sensibile aumento delle tasse scolastiche, creda necessario di prendere provvedimenti per far cessare la deplorevole speculazione che si fa con i così detti libri di testo i quali vengono ogni anno ed in ciascuna scuola cambiati a danno dei padri di famiglia ».

Accenna alle disposizioni date da lui o dai suoi predecessori per riparare all'inconveniente deplorato dall'onorevole interrogante.

È certo che se si potesse, nell'interesse delle scuole, stabilire il monopolio dello Stato quanto ai libri di testo, sarebbe un grande vantaggio.

Ma non si dissimulano le difficoltà che si oppongono ad una così radicale riforma. In ogni modo il Ministero si interessa grandemente della delicata ed importante quistione; e di questa assicurazione spera che l'onorevole interrogante vorrà prendere atto.

Quanto all'aumento delle tasse, egli deve far notare che, ad eccezione di una per le scuole normali, nessuna imposta nuova fu proposta dal suo Ministero.

AGUGLIA deplora vivamente che i libri si mutino ogni anno, e che nella stessa città per le scuole dello stesso grado si usino libri diversi. Ciò arreca grave danno alle famiglie.

E questo danno deriva da una sconveniente speculazione della quale non sono responsabili i soli editori.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, trova intempestivi i lamenti all'indomani proprio dei rigidi provvedimenti presi dal Ministero; e ripete che studierà se non convenga in alcune scuole introdurre il libro unico.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, chiede che venga inviato alla Commissione dei Quindici il disegno di legge già presentato dal ministro della guerra sul reclutamento.

(La Camera approva).

Svolgimento di una proposta di legge.

PICCOLO-CUPANI dà ragione della seguente proposta di legge: « *Articolo unico*. I funzionari dell'Ordine giudiziario della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato non possono essere nominati in missione a posti amministrativi. »

Essa mira ad ovviare ad inconvenienti che considera gravissimi; giacchè, mentre si privano i supremi Corpi amministrativi del personale necessario a condurre innanzi i servizi loro domandati, si pongono sovente i funzionari comandati nella condizione di dover rendersi giudici degli atti propri.

Con questo sistema s'ingenera inoltre il sospetto che i funzionari amministrativi allentino il loro sindacato per ingraziarsi i ministri ed ottenere da essi utili missioni. (Bene!)

COSTA, ministro guardasigilli, riconosce che la proposta concerne un argomento della massima importanza e del quale egli si è già dato pensiero.

Egli ha già presentato ieri al Senato un disegno di legge che mira a rimuovere l'inconveniente per quanto si attiene alla magistratura giudicante e il ministro dell'interno presenterà un disegno di legge per riordinare il Consiglio di Stato; stima quindi superflua la iniziativa parlamentare.

Prega perciò l'onorevole Piccolo-Cupani di non insistere nella sua proposta.

PICCOLO-CUPANI, lieto di aver ottenuto queste dichiarazioni dal Governo, ritira la sua proposta.

COSTA, ministro guardasigilli, ringrazia e conferma le sue precedenti dichiarazioni.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze al ministro dei lavori pubblici.

RIZZO svolge la sua interpellanza « sugli intendimenti del Governo circa alle opere di sistemazione dei fiumi Monticano e Livenza in provincia di Treviso, delle quali il mancato compimento ha prodotto le inondazioni di quest'anno, con gravissimi disastri per le popolazioni e danno per l'erario dello Stato e dei Comuni. ».

Fu indotto a mutare la sua interrogazione in interpellanza anche da alcune parole dell'onorevole Romanin-Jacour, che non crede esatte. Dimostra che, ben lungi dal giovare, i lavori eseguiti per la sistemazione del Monticano e del Livenza danneggiarono, perchè rimasti interrotti.

Espone i danni e il malcontento delle popolazioni, malcontento legittimo, perchè il Governo aveva l'obbligo di compiere i lavori. Descrive gli andirivieni dei progetti tecnici da Treviso a Venezia e Roma, e da Roma a Venezia e Treviso. Così le popolazioni si credono canzonate.

Domanda al ministro se funzioni bene la organizzazione compartimentale del Genio disposta dalla legge Genala e rende omaggio all'attività del Capo del Genio civile del Veneto, ingegnere Perosini.

Parla dei danni anche igienici prodotti dall'allagamento, e cita il numero delle case allagate nella città di Oderzo.

Ricorda suoi precedenti discorsi, lettere e promesse di ministri e spera che l'onorevole Prinetti provvederà ricordando anche che il Ministero dei lavori pubblici è ufficio politico nel senso vero e sano di questa parola.

Ricorda che il Collegio di Oderzo ha aperto a Luigi Luzzatti, ora ministro del tesoro, la sua gloriosa carriera politica e anche a lui si affida perchè giustizia sia fatta a popolazioni che oltre alle imposte pagano i contributi idraulici ed hanno diritto alla tutela dei loro averi, delle loro case, come hanno diritto alla pubblica sicurezza; primi doveri d'ogni Governo civile. (Bene).

DILIGENTI dà ragione della sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici, « sui suoi intendimenti circa il compimento delle opere di stabile sistemazione della Valle di Chiana e in particolare de' Rii Castiglionesi la cui mancata esecuzione fu cagione delle terribili inondazioni del 7 e 8 novembre, con danni gravissimi di quelle popolazioni, che sono giustamente da imputarsi allo Stato, il quale disordinò per utile proprio quelle acque, ed è da tutti i suoi precedenti e dallo stesso Codice civile obbligato a restituire ad esse il loro naturale deflusso ».

Deplora la enorme trascuratezza del Governo italiano per il bonificamento della Val di Chiana, splendidamente iniziato dai Governi precedenti, e del quale rifà la storia. Nota poi che i lavori fatti, pel metodo che fu seguito, hanno creato in Val di Chiana al Governo una posizione anormale; che le somme stanziate furono insufficienti, e che quelle spese furono spese male per colpa esclusiva della pubblica amministrazione.

Occorre quindi che il Governo, mantenendo una promessa solennemente fatta, provveda a completare i lavori, specie nell'Agro Castiglionese, dove si sono avuti recentemente gravissimi danni, in conseguenza del turbamento portato nel regime dei torrenti che scorrono in quel territorio.

Domanda all'onorevole ministro quali siano in proposito i suoi intendimenti, e se, abbandonando il sistema di accumulare progetti sopra progetti che rimangono ineseguiti, voglia finalmente fare qualche cosa, particolarmente pel territorio castiglionese, senza arrestarsi dinanzi a considerazioni di spese, e compiendo così quello che è pel Governo assoluto dovere. (Approvazioni).

GUERCI svolge la seguente interrogazione da lui cambiata in interpellanza « sul collocamento a riposo di alcuni funzionari del Genio civile; quali intendimenti il ministro abbia sul personale da lui dipendente; e a quali criteri amministrativi intenda ispirarsi nelle opere idrauliche e stradali. »

Loda il ministro di avere sventrato il Genio civile (Si ride) senza aver riguardo ad alti papaveri; e a questo proposito domanda se il ministro abbia intenzione di denunziare alle autorità giudiziarie quei funzionarii che di ciò siansi dimostrati meritevoli.

Domanda poi se il ministro intenda che le strade comunali debbano essere costruite dai Comuni; che le strade provinciali siano costruite dalle Provincie o dal Governo; che le strade nazionali siano mantenute dalle Provincie; e se, per le opere idrauliche, intenda di studiare la creazione di Consorzii ai quali affidarle.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, comincia col rispon-

dere all'onorevole Diligenti che ha già autorizzato i lavori necessarii per riparare ai danni avvenuti nella Valle di Chiana; ma che intende fare le più ampie riserve in quanto all'obbligo incondizionato del Governo di provvedere alla sistemazione generale di quell'opera. Le somme stanziate colla legge promossa dall'on. Baccarini furono tutte spese. Certo altri lavori sono necessarii; e ha già mandato un ispettore a studiare sopra luogo, riservandosi di vedere se dovranno trovar posto in un disegno di legge per le bonifiche che si propone di presentare, o rimanere fra le opere idrauliche.

Ma in questo caso dichiara di non avere fondi, e che dovrà chiederli al Parlamento.

Risponde all'onorevole Guerci che le strade comunali debbono essere costruite dai Comuni; che le strade provinciali debbono essere costruite dalle Provincie; che si riserva di studiare ponderatamente la difficile e delicata questione dei Consorzi.

Rispondendo agli onorevoli Chinaglia, Rizzo, Romanin-Jacur che hanno parlato della sistemazione dei fiumi veneti, dice che si riserva di studiare una modificazione alla legge che istituiva i compartimenti; che occorrerà disciplinare con disposizioni pratiche e di equità la materia dei rimboschimenti; che la questione dell'imbrigliamento dei torrenti nelle valli delle Alpi è per molte ragioni difficile, ma meritevole di profondo studio; che per il momento non si può parlare di un canale sussidiario del Bacchiglione.

Nota con compiacenza che i fiumi veneti, i quali costano finora allo Stato circa venti milioni, non hanno in quest'anno, malgrado eccezionali condizioni, dato luogo a disastri; e spera che con gli altri pochi lavori che ancora rimangono a fare, possa essere eliminato ogni pericolo pel bilancio e per le popolazioni interessate. Aggiunge però che, se disastri non sono avvenuti, le insistenti piene hanno prodotto non lievi danni: e a queste neccessarie opere di riparazione si dovrà prontamente provvedere. Assicura l'onorevole Rizzo che per Oderzo e per Monticano e Livenza fondi residui vi sono, e che si provvederà sollecitamente.

Circa i lavori di Roma assicura che si procederà al compimento del Palazzo di Giustizia: e se le trattative in corso approderanno a buon fine, anche all'esecuzione del Policlinico, possibilmente anche alla sistemazione di Piazza Venezia.

Dà ragione all'onorevole Barzilai dei ritardi nel completamento dei lavori del Lungo Tevere.

Assicura inoltre l'onorevole Barzilai che affretterà la costruzione del Palazzo di Giustizia mercè uno spostamento dei fondi destinati a Lungo-Tevere. Però questo spostamento di fondi non ritarderà altri lavori riguardanti il Tevere, come sarebbe il grande collettore.

Dà le ragioni per le quali ha sospeso la costruzione di un grande muraglione del Policlinico: ed annunzia il proposito di render possibile il trasferimento di alcune delle principali cliniche nei locali del Policlinico.

Constata che per quel che concerne gli accessi del ponte Umberto I il Governo ha già costruito quelli che erano di sua competenza. Per il congiungimento delle due stazioni di Termini e di Trastevere, per ora non può assumere impegni.

Dà infine alcuni schiarimenti allo stesso onorevole Barzilai circa la futura costruzione del ponte Vittorio Emanuele e la sistemazione di Piazza Venezia per la quale si aspetta ancora che si possa fare un concordato con uno dei proprietari dei fabbricati propiscienti nella detta piazza.

Rispondendo all'onorevole Niccolini, riguardo all'inchiesta sulle costruzioni ferroviarie, dice che la relazione Inghilleri riguarda più le cose che le persone, è più obbiettiva che personale; fatti in essa denunziati sono sopratutto gravi come indizio del modo col quale l'Amministrazione è sinora proceduta nell'esplicazione del suo ponderoso ufficio. Non si sofferma a determinare responsabilità personali: non nomina persone se non quando non può farne a meno. Quelle persone che vi sono designate, o pel nome, o indirettamente con la citazione di fatti specifici, sugli autori dei quali non vi poteva essere equivoco, non appartengono più all'Amministrazione.

L'organizzazione dell'Amministrazione rende difficile scovrire le responsabilità, stabilire a chi gli inconvenienti debbono essere attribuiti. L'ingegnere che fa il progetto è diverso da quello che lo modifica; l'uno fa, gli altri approvano, un altro dirige l'esecuzione dei lavori, e spesso non è uno solo e sono successivamente parecchi; un altro intende alla liquidazione, un altro ancora al collaudo.

Da ciò vien fuori inevitabile la variante, che è il postulato sommo, il desiderio vivissimo, la mèta dell'appaltatore. Chi nè ha la colpa? le circostanze? il progettista? il direttore? l'ispettore che ha esaminato, o il collaudatore, che forse ha prestato orecchio alle pretese dell'appaltatore?

E dalla variante, altrettanto fatalmente, scaturiscono le esorbitanti o temerarie pretese di diritto e di merito, che spesso hanno trovato facile ascolto presso giudici ed arbitri e che portano molte volte a strane, quanto lesive interpretazioni dei patti consegnati nei contratti.

Ricercando nella congerie dei processi di questi venti anni, il ministro dice essersi convinto che l'abilità, con la quale gli assuntori, ben agguerriti e meglio assistiti correvano all'attacco, non era uguagliata che dall'insufficienza della difesa. (Commenti — Approvazioni).

Dal 1878 ad oggi lo Stato ha appaltato per costruzioni dirette 633 milioni di lavori ferroviari; finora il costo accertato è di 1,106 milioni; e niente assicura che la ridda dei milioni sia finita.

Ripete all'onorevole Guerci e all'onorevole Niccolini, che nessuno di coloro ai quali le colpe si potrebbero addebitare fa più parte dell'Amministrazione.

Aggiunge che se nel Ministero avesse trovato colpe, che il Codice penale contempla, le avrebbe denunziate senz'altro; ma sta vigilante, perchè non intende che la responsabilità dei pubblici funzionari cominci là, dove il Codice penale incomincia perchè essi possono incorrere in altre responsabilità, egualmente gravi, delle quali crede di aver diritto di giudicare a tutela degli interessi pubblici. (Bene! Bravo!)

Doveva vedere poi se c'era modo di esercitare verso gli appaltatori il diritto di rivalsa, che il Codice civile consente, e che il collaudo non copre, perchè a suo parere esso non sana e non può sanare difetti nascosti.

Ed ha ritenuto suo obbligo farsi una idea chiara di tutte le cause cogli imprenditori, nel quale s'è impelagato il Ministero dei lavori pubblici; perchè le domande di maggiori componsi ammontarono a circa 170 milioni, mentre l'Amministrazione non riteneva di dover pagare più di 30 milioni. (Approvazioni).

Doveva quindi prendere i provvedimenti necessari affinchè nell'avvenire non si ripetessero gli stessi inconvenienti. (Benissimo!)

Due ordini di provvedimenti possono servire allo scopo.

Uno è destinato a modificare la qualità e l'organizzazione dei funzionari, che debbono rispondere dei fatti dell'Amministrazione, nel senso di evitare che la responsabilità collettiva sopprima la responsabilità personale. Ma questa è opera di lunga lena, che non può compiersi senza il concorso della Camera.

L'altro è inteso a togliere ogni rapporto fra l'Amministrazione e gli appaltatori litiganti e pretensiosi. (Bene! Bravo!) Con ciò il ministro osserva essersi conformato ad un suggerimento dato dal Consiglio di Stato con un suo voto del 14 marzo 1895, ed inoltre alla legge di contabilità e all'articolo 4 del capitolato generale promulgato dall'onorevole Saracco.

Lo Stato in sede di gestione non è da considerarsi diverso da un privato qualunque.

Questo suo criterio, osserva il ministro, è conforme all'arti-

colo 4; e soggiunge che se l'articolo 4 del capitolato non esistesse, e non fosse fondato in diritto, nessun ministro dei lavori pubblici potrebbe difendere il pubblico denaro. (Benissimo!)

All'onorevole Miniscalchi, che lo interrogava circa il personale straordinario, l'onorevole ministro risponde ch'egli non può consentire ch'esso permanga al servizio dello Stato, dal momento che lo Stato non può più giovarsi dei suoi servizi; che però comprende la necessità di procedere con mitezza.

Gli impiegati straordinari sono circa un migliaio; egli, il ministro, fra congedati e ceduti alle Società ferroviarie, n'ha per ora ridotto il numero di cento; e con sussidî fa quello che può per attenuare i dolorosi inconvenienti degli inevitabili licenziamenti.

Sul servizio ferroviario dice all'onorevole Del Giudice che l'Amministrazione sin'ora non era nemmeno preparata ad esercitare la sorveglianza che l'è commessa. L'ispettorato si è occupato delle costruzioni, ma punto dell'esercizio (Bravo!) Quindi è suo proposito di riorganizzare l'ispettorato, e per ora, nella vacanza dell'ispettore generale, se n'è assunta personalmente la direzione.

Le Società, aggiunge, debbono cercare i veri loro proventi nel perfezionamento della loro industria. Sin qui, la maggior sorgente alla quale hanno cercato d'attingere, fu quella dello Stato, donde gli attriti e le ostilità, mentre invece Stato e Società dovrebbero andare d'accordo ed essere alleati nel servizio del pubblico. Questo il senso d'una sua frase, secondo la quale le ferrovie devono servire al pubblico, e non il pubblico alle ferrovie. La mantiene, e farà il possibile perchè sia tradotta in pratica.

All'onorevole Bettolo osserva che ha ritirato il disegno di legge dei 77 milioni, ma che ne ha sostituito un altro, col quale per l'esercizio in corso e per il venturo, saranno disponibili, per la sistemazione delle ferrovie, somme non inferiori; e ciò senza imporre una tassa che certamente sarebbe stata dannosa all'economia nazionale, come quella progettata pei trasporti a grande velocità, e non ostante 8 milioni di economie nelle costruzioni ferroviarie e un'economia complessiva nel bilancio dei lavori pubblici di più di 3 milioni.

Dopo avere indicato il grande e confortante sviluppo del porto di Genova, dice che la questione dei trasporti per via di terra, è più complessa che non appaia a prima vista. Scagiona il Governo di non avervi provveduto; se mai, è censurabile soltanto di non avere sufficientemente previste. Ma non è solo questione di quantità di materiale, ma di metodo.

Il metodo per riuscire alla rapida utilizzazione del materiale dipende da diverse circostanze. È questione di abilità organizzatrice delle Società e delle comodità di carico e di scarico. Nei grandi porti ben costituiti, vi sono grandi magazzini, che funzionano da compensatori, accogliendo, nei periodi di straordinari arrivi, il di più che le ferrovie non possono quotidianamente smaltire.

Dichiara all'onorevole Bettolo che appena sarà votata la legge sulle Casse patrimoniali, provvederà ad un acquisto di carri d'accordo colle Società ferroviarie.

Forse non sarà nella misura esposta sui giornali nelle polemiche di questi giorni; ma sarà in una misura notevole e tale che ad essa non si era prima d'ora pensato.

Più di questo lo preoccupano gli altri punti della quistione, Occorre affrettare il ritorno dei vagoni. Ciò dipende dalle stazioni testa di linea, fra cui primeggia la stazione di Milano, da dove l'affollamento produce il rigurgito su Genova. Il ministro diede corso ai lavori precedentemente appaltati o progettati; non solo, ma ha disposto di affrettare i progetti di nuovi lavori che aumenteranno notevolmente le potenzialità di Milano.

Questi lavori saranno indubbiamente eseguiti nel prossimo anno, se la Camera darà suffragio alla legge già presentata.

Si occuperà poi di quelle stazioni convergenti a Genova che esigono altri impianti per facilità di manovre.

Ha dato ordine che si riuniscano in unico elenco; che esaminerà personalmente, tutti i progetti di opere presentati dalle Società o richiesti da Corpi morali o enti interessati.

I singoli progetti da una parte saranno ridotti nei limiti strettamente necessari; ma dall'altra parte il ministro prende impegno di ottenere con i fondi che ha disponibili i maggiori risultati e più pronti che sia dato conseguire.

V'è però una parte che dipende dalle Società esercenti non escluse le forestiere, sulle cui linee i vagoni italiani spediti da Genova compiono un tratto del loro percorso.

Quanto alla stazione di Genova il numero dei vagoni che possono essere caricati ogni giorno arrivano a 1400; quando saranno compiuti i lavori ferroviari in corso il loro numero sarà sufficiente anche per uno sviluppo ulteriore del movimento.

Non ha detto ancora nulla del porto, che è la base del traffico, e meritevole perciò della maggiore attenzione. Disse della penuria di magazzini e capannoni.

A questo inconveniente come all'aumento delle banchine e dei moli si dovrà riparare con provvedimenti legislativi. Intanto il ministro si è occupato delle previsioni che in via transitoria possono diminuire gl'inconvenienti, e ha insistito presso il municipio di Genova perchè provvedesse al raccordo dei magazzini con la darsena.

La Convenzione è stata firmata, ed è sperabile che possa presto essere adempiuta.

Riconosce che questi sono soltanto palliativi; e dice che di fronte al meraviglioso sviluppo del porto di Genova, sviluppo che racchiude questione vitale dell'economia nazionale, Governo, Parlamento e Paese hanno obblighi imprescindibili.

Vi è già una legge innanzi alla Camera, e il ministro dichiara che sarebbe pronto a discuterla. Però gli pare che si possano escogitare provvedimenti più semplici.

Se queste idee, inspirate al desiderio del miglioramento del più importante porto ligure, non approderanno, il ministro stesso chiederà che il disegno di legge che sta dinanzi alla Camera venga discusso. (Bene!)

Chiamato a reggere un Ministero tecnico in cui gli obbiettivi amministrativi ad ogni altro sovrastano, volle che la sua condotta politica rimanesse aliena da ogni accentuazione, onde non gli allontanasse il concorso di nessun uomo di buona volontà nell'opera difficile che si è assunta.

Troppe volte in Italia l'Amministrazione ha servito alla politica; la sua ambizione, finchè rimarrà a quel posto sarà di far sì che, almeno in questo breve periodo, la politica non nuoccia all'Amminstrazione. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni.)

Presentazione di una relazione.

RANDACCIO presenta la relazione sul disegno di legge per l'approvazione della Convenzione di commercio e navigazione colla Tunisia.

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, se non creda atto di giustizia di concedere speciali facilitazioni di pagamento delle spese per la perequazione fondiaria ai piccoli Comuni di montagna esageratamente gravati, in causa della eccessiva divisione delle proprietà e della loro disseminazione su vastissima superficie di territorio, provvedendo anche con apposita legge.

« Farinet. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda accordare un proporzionato condono di canone agli utenti delle acque demaniali per la mancata im-

missione delle acque stesse, causa precipua dei falliti raccolti agrari.

« Carotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per conoscere se intende provvedere perchè gli appalti per la fornitura dei grani vengano indetti nel mese di agosto, epoca dei raccolti, anzichè nel dicembre, per facilitare il concorso ad essi anche ai piccoli produttori, con vantaggio dell'Erario.

« Carotti. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere in virtù di quali disposizioni di legge gli assegni delle Banche popolari, fin'ora sottoposti a tassa fissa di bollo, debbano sottostare a tassa progressiva sul loro valore a seconda della provvista di fondi presso gli Istituti corrispondenti.

« Anselmi, Schiratti, Gamba. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro se, in presenza delle irregolarità delittuose perpetrate nella succursale della Banca d'Italia in Como, dove sistematicamente si calpostavano le disposizioni della legge e degli Statuti, non convenga sopprimere l'ufficio governativo di ispezione e di vigilanza sugli Istituti di emissione, quale dannosa e dispendiosa inutilità.

« Ambrosoli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle irregolarità avvenute in un Economato generale dei benefizi vacanti e sui provvedimenti che intenda adottare per garantire la corretta amministrazione del patrimonio ecclesiastico.

« Canegallo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se non creda opportuno di proporre con apposita legge l'abrogazione dell'articolo 4 del testo unico delle leggi fillosseriche, la cui applicazione fatta recentemente da diverse Provincie reca grave danno al commercio delle piante e dei prodotti orticoli.

« Scalini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle disposizioni, che l'autorità politica di Torino ha deciso di prendere per l'annuo Congresso della Cooperativa ferroviaria torinese, che deve aver luogo il 28 corrente nel Teatro Nazionale di Torino.

« Socci. »

LUZZATTI, ministro del tesoro, risponde subito ad una interrogazione dell'onorevole Ambrosoli. Pur troppo si è introdotta in Italia una banda di scontisti organizzati infernalmente (Commenti), che si vale di prestanomi in buona fede per le sue losche speculazioni, e che esercita la sua delittuosa industria ottenendo presso le diverse sedi dei diversi Istituti di emissione dei fidi che sarebbero soverchi presso una sola sede di un solo Istituto.

IMBRIANI. È dunque una banda di ladri!

LUZZATTI, ministro del tesoro. Onorevole Imbriani, Ella al suo posto ha una libertà di parola, che da questo posto non mi è consentita. (Benissimo! — Si ride).

Gli artifizi criminosi di costoro sono purtroppo agevolati dalla eccessiva concorrenza, che fra loro si fanno i vari Istituti tenendosi gelosamente nascoste le rispettive operazioni. E non potrà porsi efficace riparo a siffatto stato di cose se non quando si sarà coordinata l'azione dei vari Istituti d'emissione per gli alti fini della economia nazionale.

Accenna ai gravi fatti della Banca di Como in Como, e tributa a questo proposito una parola di encomio agli ispettori del tesoro, alla cui opera solerte e intelligente si deve se furono scoperte le irregolari e dannose operazioni compiute da questa Banca nella succursale della Banca d'Italia in quella città. (Commenti).

Assicura che è sua continua e viva preoccupazione di far sì che questi deplorati o deplorevoli inconvenienti non abbiano a ripetersi per l'avvenire. (Commenti — Approvazioni).

AMBROSOLI ringrazia il ministro della sollecita risposta, ma se ne dichiara insodisfatto. È certo di esprimere un sentimento largamente diffuso domandando a che cosa servano gli ispettori, anche buoni se poterono compiersi fatti così gravi come quelli della Banca di Como, senza che il ministro ne sapesse nulla.

Certamente se il ministro fosse stato informato a tempo dagli ispettori, molti di tali gravissimi fatti si sarebbero evitati.

Lamenta che la Direzione della Banca d' Italia non abbia preso alcun provvedimento contro il direttore della succursale di Como: ciò non sarebbe spiegabile senza l' intervento di alte protezioni.

Queste alte protezioni potrebbero anche spiegare come la prima ispezione non abbia nulla appurato, mentre tutti in Como conoscevano l'assoluta insolvibilità dei firmatari di certe cambiali.

Lamenta l'insufficiente ordinamento del servizio d'ispezione presso gli Istituti d'emissione, ed invoca radicali ed organici provvedimenti in proposito.

Si riserva di tornare sulla questione quando si tratterà degli Istituti d'emissione.

Invoca una speciale e straordinaria inchiesta sulla Banca di Italia in seguito ai vecchi fatti; che se non provvederà il ministro, proporrà un'inchiesta d'iniziativa parlamentare. (Bene !)

LUZZATTI, ministro del tesoro, giustifica nuovamente l'opera degli ispettori esponendo le norme legislative e regolamentari, che governano questa materia.

Soprattutto osserva che gli ispettori non possono sostituirsi alle Commissioni di sconto per giudicare della solidità delle firme degli effetti ammessi allo sconto. (Bene !)

PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Sanguinetti, Biancheri ed altri deputati hanno presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 19,10.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Seduta del 22 novembre 1896
presieduta dal senatore FEDELE LAMPERTICO, *Presidente*

Letto ed approvato l'atto della precedente adunanza, il Presidente comunica che in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe Ereditario, la Presidenza del R. Istituto inviò a S. M. il Re, a mezzo del Ministro della Real Casa, Generale Ponzio Vaglia, un telegramma di omaggio e devozione pel faustissimo avvenimento e che le LL. MM. fecero pervenire i loro ringraziamenti mediante telegramma del quale pure dà lettura.

Vennero commemorati il M. E. comm. De Betta, che cessò di vivere il 4 novembre, il S. N. prof. Palmieri, S. E. Schiff e Mueller, ed il prof. Zurria.

Il Presidente annuncia poi che l'Istituto si associò alle onoranze rese al prof. Cannizzaro pel suo 70° anno di età.

Dopo di che vengono presentate e fatte le seguenti letture:

m. e. Saccardo P. A. — « I prevedibili funghi futuri secondo le leggi d'analogia ».

» » Marinelli G. — « Variazioni nella valutazione areometrica del regno ».

» » Toza E. — « Del Cancionero di Stúniga alla Marciana — Nuove Osservazioni ».

» » » » — « Di alcune voci nell'Erbario del Rino ».

» » » » — « Una sua interpretazione sul monogramma che

sta sui pilastri acritani davanti la basilica di San Marco, e che l'illustre archeologo De Rossi riteneva non potersi esplicare ».

m. e. Morsolin B. — « Un cosmografo del secolo XV imitatore di Dante ».

» » Cassani P. — « La definizione geometrica del numero primo ».

s. c. Castellani C. — « Il prestito dei codici manoscritti alla Biblioteca Marciana nel primo secolo della sua esistenza e le supposte perdite dei medesimi ».

Esaurita la lettura l'Istituto si raccolse in adunanza segreta per il disbrigo degli affari d'interna amministrazione. In questa adunanza si procedeva alla votazione per la nomina del Vicepresidente per il biennio 1897-98, e si deliberava di bandire il concorso per l'anno scolastico 1896-97 per la borsa di studio Corinaldi Namias ad un giovane inscritto presso la R. Università di Padova.

DIARIO ESTERO

Il Messaggio del Presidente Cleveland al Congresso degli Stati Uniti continua ad essere commentato dai giornali.

La maggior parte di questo Messaggio, dice l'*Indépendance belge* è dedicata alla questione cubana. Il signor Cleveland ne parla con una limpidezza e con una franchezza che provocheranno una grande emozione in Spagna. Perfettamente corretto; il Presidente riconosce che non è giunto ancora il momento di concedere i diritti di belligeranti agl'insorti ed ha intera la coscienza dei doveri che risultano per lui da questa situazione di fatto, cioè l'obbligo di sorvegliare da vicino e di vietare l'invio di soccorsi a coloro che, ai suoi occhi, non sono che dei ribelli.

Se non che il Presidente non si dissimula che un movimento sempre più intenso si manifesta agli Stati Uniti in favore degli indigeni che lottano per la loro autonomia e constata i gravi inconvenienti che questa effervescenza arreca ai commerci ed alle industrie americane. Esso non nasconde alla Spagna che se essa non riesce a ristabilire prontamente l'ordine nella sua colonia, il Governo degli Stati Uniti si troverà nell'impossibilità di rimanere più a lungo nell'atteggiamento passivo tenuto fino ad ora ed avrà il dovere di non consultare più altro che i proprii interessi.

È questa un'intimazione molto esplicita e molto categorica. Sebbene le idee del sig. Cleveland non impegnano, in modo definitivo, il Governo futuro, è evidente che il Presidente non avrebbe parlato con tanta franchezza, se non fosse convinto che la nuova maggioranza e il nuovo potere esecutivo metterebbe in pratica le sue idee. La Spagna è avvertita; essa ha tempo fino al prossimo marzo di finirla coll'insurrezione; se fino allora non riescirà a dominarla, gli Stati Uniti faranno loro la causa dell'insurrezione.

In fatti, prosegue il diario belga, il Governo americano è già intervenuto, ma in via ufficiosa. Il Presidente Cleveland dice che gli Stati Uniti hanno insistito presso il Gabinetto di Madrid perchè esso accordi una certa autonomia alle Antille, ma fino ad ora essi non ottennero nessuna risposta in proposito. E questo devesi deplorare, però che se le insurrezioni periodiche a Cuba non fossero motivate dagli abusi delle amministrazioni coloniali, gl'insorti non troverebbero di fuori e nel paese istesso il concorso e le simpatie che loro permisero di fare una resistenza così energica a tutti gli sforzi della metropoli.

Degna di nota è pure l'affermazione del Presidente a proposito della dottrina di Monroe. Esso dichiara esplicitamente che gli Stati Uniti non tollererebbero l'intervento di nessuna Potenza europea nella questione cubana. Quando sarà giunto il momento, sarà questa una questione da risolversi tra la Spagna e gli Stati Uniti soltanto.

Queste dichiarazioni, conchiude l'*Indépendance*, che non lasciano nulla a desiderare in quanto a chiarezza ed energia, faranno certamente una profonda impressione in Spagna, nell'interesse della quale sarebbe d'augurarsi che, di fronte a così gravi avvertimenti, essa non esitasse un istante a mutar politica e ad offrire ai ribelli il perdono ed all'isola l'autonomia e le riforme che essa reclama.

***

Il *Times*, commentando il Messaggio, scrive che non vi ha nulla a ridire sulle osservazioni fatte da Cleveland alla Spagna.

Il *Times* invita il governo spagnuolo a pensare se non possa accettare l'offerta del Presidente il quale, per appianare pacificamente la lotta scoppiata, crede necessario di concedere l'autonomia all'isola.

***

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma da Madrid 9 dicembre:

« Il Messaggio del Presidente Cleveland produce una viva emozione in tutta la Spagna. I giornali dicono che l'intervento degli Stati Uniti negli affari cubani è umiliante per la Spagna. Secondo l'*Herald* il Consiglio dei ministri si radunerà domani per esaminare il testo del Messaggio.

« L'ex Presidente del Consiglio, signor Sagasta, interrogato da molti giornalisti, ha dichiarato che esso considera il Messaggio come tanto importante che attendeva di conoscerne il testo ufficiale per giudicarlo.

« La *Corrispondenza militare*, dice che la Spagna ha forze più che sufficienti per punire un'ingerenza qualunque degli Stati Uniti negli affari spagnuoli.

« Altri giornali dicono che il Messaggio è una provocazione all'indirizzo non solo della Spagna, ma dell'Europa intera. »

***

Lo *Standard*, ha per telegrafo da Costantinopoli:

« Nei circoli diplomatici si crede che l'accordo anglo-russo sulle riforme da introdursi in Turchia abbia per base le seguenti condizioni.

« L'Inghilterra si impegna di fornire alla Turchia i mezzi ad essa necessaria per la introduzione delle riforme, e riceve in compenso alcune concessioni in Egitto. »

Lo *Standard* istesso, però, pubblica queste notizie con ogni riserva.

Notificazione.

Dal Consolato della Repubblica Sud-Africana in Napoli, riceviamo, con preghiera di pubblicarla, la seguente notificazione:

REPUBBLICA SUD-AFRICANA

LEGGE SUGLI STRANIERI

Visto la necessità di regolare l'ammissione degli stranieri in questa Repubblica e visto l'articolo 6 della legge costituzionale, si decreta quanto segue:

Art. 1.

Ogni straniero, che non è indigeno, è ammesso nella Repubblica. Egli deve essere munito d'un passaporto estero in regola rilasciato da, o per ordine, del Governo della Nazione a cui appartiene o vistato da un console o agente consolare della Repubblica.

Art. 2.

Questo passaporto deve stabilire principalmente, che il forestiero possiede dei mezzi di sussistenza sufficienti, oppure che sia capace di procurarseli col suo lavoro.

Art. 3.

In mancanza d'un passaporto come sopra indicato, lo straniero può essere ammesso presentando altri documenti d'introduzione ed anche presentandosi semplicemente di persona, purchè possa provare la sua identità in modo soddisfacente per le autorità indicate qui appresso, come pure che trovasi in grado di soddisfare alle condizioni stipulate nell'art. 2.

Art. 4.

L'ammissione è concessa dal « Veldkornet » del luogo in cui il forestiere giunge prima, oppure varcando la frontiera da un funzionario locale nominato dal Governo. Allora gli viene rilasciato un passaporto di soggiorno o di viaggio.

Art. 5.

Questo passaporto di soggiorno o di viaggio è valevole per tre mesi, ma può essere prolungato di tre in tre mesi. Questa prolungazione è fatta dal « Veldkornet » del luogo ove trovasi il forestiere e non può essere rifiutata, che allorquando le condizioni dell'articolo 2 non sono adempiute. Si può produrre appello presso il Governo contro la decisione del « Veldkornet ». Il Governo deciderà inappellabilmente.

Art. 6.

Lo straniero, il quale presentando la sua domanda di prolungazione del passaporto di soggiorno o viaggio, dichiara la sua intenzione di stabilirsi definitivamente nella Repubblica, non avrà più in avvenire da far prolungare il suo passaporto se non una volta all'anno. Pur tuttavia questa condizione è subordinata ad una dichiarazione con giuramento da farsi davanti al « Veldkornet » interessato, o alla presentazione di garentigie sufficienti di volersi sottomettere alle leggi del paese.

Art. 7.

Le suindicate disposizioni non riguardono i forestieri, che trovansi diggià nella Repubblica quando la presente legge entrerà in vigore, purchè siano iscritti presso il « Veldkornet », oppure si facciano iscrivere nel termine di un mese come lo prescrive la legge.

Art. 8.

I passaporti di soggiorno e viaggio debbono essere esibiti a prima richiesta di qualsiasi « Landrost », Commissario delle Miniere, Residente-giudice di pace o « Veldkornet ».

Art. 9.

Il forestiere, il quale contrariamente alle prescrizioni della presente legge, si troverà nella Repubblica senza essere fornito del passaporto obbligatorio di soggiorno e viaggio, potrà essere espulso a tenore della legge n. 25,1896.

Art. 10.

La presente legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1897.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re di Serbia partì ieri da Venezia per Vienna.

Alla stazione fu ossequiato dalle Autorità e dal Console di Serbia.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato, per oggi, 12 dicembre, a lire 104,75.

Marina militare. — La R. nave *Volta*, diretta sulle coste Somali, giunse ieri a Porto-Said e la R. nave *Veniero* è giunta stamane a Massaua.

A bordo tutti bene.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Vittoria*, della Veloce, ed *Italia*, della Società marsigliese, giunsero a Montevideo, e da questo porto partirono per Genova i piroscafi *Duchessa di Genova* e *Matteo Bruzzo*, della Veloce.

Ieri i piroscafi *Archimede* ed *Umberto I*, della N. G. I., proseguirono il primo da Suez per Aden, ed il secondo da Alessandria d'Egitto per Napoli; il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, proseguì da Barcellona per il Plata, ed il piroscafo *Oregon*, dell'A. L., partì da New-York per Genova.

Funerali. — Ieri ebbero luogo a Firenze i funerali dell'onorevole deputato Augusto Barazzuoli. Riuscirono imponentissimi.

Seguivano il feretro, coperto di splendide corone, tutte le Autorità, i Senatori, i Deputati, la Magistratura, il Foro ed altre notabilità.

Un battaglione di fanteria, con bandiera e musica, rese gli onori militari alla salma.

Il carteggio di Michelangelo. — È stabilita la pubblicazione di 600 lettere dirette a Michelangelo, già conservate nell'Archivio Buonarroti, e che ora ordinate alfabeticamente si trovano alla Biblioteca Laurenziana.

Già il Gotti, il Milanesi e altri biografi di Michelangelo, hanno tratto partito da taluno di tali documenti, inseriti già nei diversi libri destinati ad illustrare il grande artista e sull'opera sua, ma l'edizione completa e critica di tutti fornirà molti dati nuovi su Michelangelo e la storia dell'arte al suo tempo.

Le lettere del Fantucci e dello Spina, per esempio, permettono di ricostruire tutte le vicende della facciata e della sagrestia di San Lorenzo; rivelano i negoziati fra Michelangelo e Clemente VII, rispetto a quella grande impresa, e il vivo interesse del Papa, che studiava da sè i piani dell'artista un po' pigro, e per stimolarlo rammentavagli che « i Papi non vivono lungamente ».

La corrispondenza fornisce minor copia di particolari inediti sui lavori della Cappella Sistina, per i quali non esisteva contratto fra l'artista e Giulio II, il quale limitavasi a dare a Michelangelo alcune centinaia di ducati, quando aveva danaro.

Restano, invece, molte lettere inedite relative al monumento di Giulio II, che l'artista chiamava la tragedia della sua vita. Il carteggio con Francesco I, con Caterina de'Medici, con i duchi d'Urbino e di Ferrara, è noto; ma quasi ignorate sono rimaste le lettere famigliari del padre, del fratello, del nipote Leonardo, che Michelangelo educò come figlio, e dei rari amici. Esse gettano nuova luce su molti episodi della vita del maestro, specialmente sulla sua rivalità con Raffaello, al quale — come si sa — gli scolari di Michelangelo non risparmiavano le più amare cri-

ticho, sì da esaltare, per fargli dispetto, quel mediocre pittore che fu Sebastiano Del Piombo.

Esposizione artistica di Venezia. — Il Sindaco di Venezia, comm. Grimani, presidente della seconda esposizione internazionale d'arte della città di Venezia comunica:

« Dal Comitato ordinatore di questa esposizione vennero già rimesse alle associazioni artistiche e alle accademie e istituti di belle arti le schede di notificazione delle opere da inviarsi alla mostra, per quegli artisti che intendono parteciparvi a termini dell'art. 4 del regolamento: « Le opere degli artisti non invitati saranno soggette al verdetto di una Giuria internazionale d'accettazione, la quale ne sceglierà un numero parcamente misurato ». Le schede, in doppio esemplare, con tutte le indicazioni richieste, dovranno pervenire alla segreteria dell'esposizione non più tardi del 1° gennaio ».

Nuovo treno direttissimo Berlino-Milano-Roma. — Sulla linea del Gottardo, ebbe luogo la prova per un nuovo treno direttissimo Berlino-Roma, che andrà in attività probabilmente nella prossima primavera. Lo stesso partì alle 9,10 ant. da Rothkreuz ed arrivò a Chiasso all'1 59, impiegando così 4 ore e 40 minuti a percorrere 214 chilometri, compresi però 35 minuti di formata nelle stazioni intermedie.

Le prove, a quanto viene assicurato, riescirono pienamente.

Il giorno dopo hanno avuto luogo le prove di ritorno sulla linea Chiasso-Rothkreuz, con due minuti di tempo in meno di percorso.

Il direttissimo Berlino-Roma sarà formato di carrozze ultimo modello con piattaforma a soffietto, come nelle vetture imperiali germaniche, avrà un vagone-ristorante, e probabilmente visita doganale in treno per evitare inutili fermate alle altre stazioni di confine.

Roma. — Spettacoli di questa sera:

Valle — *La Moglie decorativa*, ore 21.

Quirino — *Eva*, ore 21.

Manzoni — *Tosca*, ore 21.

ESTERO

IV centenario di Vasco de Gama. — Telegrafano alla *Neue Freie Presse* che nel prossimo anno il Portogallo festeggierà il quattrocentesimo anniversario della spedizione di Vasco de Gama il quale salpò dal porto di Lisbona l'8 marzo 1497, dirigendosi a scoprire la via delle Indie.

In tale occasione il Portogallo organizzerà dei grandi festeggiamenti a cui saranno invitate tutte la nazioni.

Il programma delle feste è ricchissimo: comprende, tra l'altro, un'illuminazione del porto e di tutti i navigli portoghesi ed esteri che vi si troveranno raccolti. Tale illuminazione sarà ripetuta par otto sere consecutive.

Il Don e il mar d'Azof gelati. — Si ha da Vienna:

« Il Don e il mare d'Azof sono gelati inaspettatamente. I bastimenti furono arrestati nel tragitto. Dodici piroscafi sono circondati dai ghiacci tra Azof e Rostof. Un gran numero di vascelli, dispersi nei porti del mare d'Azof, restano immobilizzati. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

WASHINGTON, 11. — I membri repubblicani della Commissione finanziaria della Camera dei Rappresentanti hanno deciso di formulare e presentare nella sessione straordinaria del Congresso, che avrà luogo dopo il 4 marzo prossimo, un progetto di tariffa doganale proponente l'applicazione di dazi alquanto inferiori alla tariffa di Mac Kinley, ma notevolmente superiori alla tariffa attuale.

XERES, 11. — È crollata una casa seppellendo sotto le macerie oltre cento persone; undici cadaveri sono già stati estratti. L'opera di salvataggio continua attivamente.

BERLINO, 11. — La *Kölnische Zeitung* ha da La Corogna che il vapore *Salier* avendo imbarcato molti passeggieri nei porti spagnuoli, il numero delle vittime del temuto naufragio del vapore sarebbe molto più grande di quello supposto.

Si calcola a La Corogna che il numero delle vittime sarebbe dallo 400 allo 500.

BREMA, 11. — Secondo le ultime notizie, il numero dei passeggieri che si trovavano a bordo del vapore *Salier*, perdutosi presso Villa Garcia, era soltanto di 214.

VIENNA, 11 — *Camera dei Deputati* — Si apre la discussione sui capitoli del bilancio. Relativamente al capitolo sui fondi segreti, il Presidente del Consiglio, conte Badoni, dice che il Governo non può fare alcuna nuova dichiarazione sulla politica interna e che si chiamerà soddisfatto se la storia potrà constatare che il Governo, partendo da punti di vista obbiettivi, ha raggiunto scopi realmente pratici.

Soggiunge che il Governo non può evitare che i suoi tentativi per assicurarsi l'appoggio dei partiti, onde dare agli affari un indirizzo imparziale, diano luogo a malintesi o ad interpretazioni sfavorevoli.

La pace interna dello Stato non può essere raggiunta che mediante il contatto coi partiti. Il Governo è quindi obbligato a cercare l'appoggio dei partiti ove lo trova, quando si tratta degli alti scopi dello Stato; ma senza sacrificare i supremi interessi per conseguire successi momentanei, anche se sono fra i più seducenti.

I partiti stessi non ritengono ormai possibile l'applicazione esclusiva dei loro programmi, quali vennero fissati in tempi di lotta.

È a sperarsi che si formerà ora, non soltanto un partito di Stato, ma che l'intera rappresentanza del popolo servirà lo Stato.

Il Governo non può fissare alcun programma particolareggiato per l'avvenire, non potendosi prevedere quale sarà la fisonomia della futura Camera, ma esso seguirà sempre quell'indirizzo politico pel quale tutti i partiti potranno seguirlo, almeno nella parte conforme ai loro scopi ed a quelli dello Stato.

Conclude che il Governo non considera il voto sui fondi segreti come voto di fiducia, ma soltanto come una prova che la Camera non ha sfiducia verso di esso. (*Vivi applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BERLINO, 12. — Secondo il *Lokal Anzeiger* ecco i nomi degli Italiani che sono rimasti vittima del naufragio del vapore *Salier*: Michele Melito, Giuseppe Fiorita, Gaspare Ritacca, Giuseppe Serangele, Nicola Litterio, Michele Covella, Francesca Gentile, Michele Fabbio, Raffaele Caldarone, Giacoma Federschi, Ernesto Donkiss, Martino Arningolo e Ernesto Callori di Salla.

S'ignora il luogo d'origine delle vittime.

PIETROBURGO, 12. — L'Ambasciatore russo presso la Porta, de Nelidoff, è partito per Costantinopoli.

WASHINGTON, 12. — I repubblicani si sono messi d'accordo

sopra una parte della nuova tariffa doganale da presentarsi al Congresso, in specie sulla soppressione dei dazi *ad valorem*.

Essi proporranno inoltre l'applicazione del sistema sulla reciprocità.

MADRID, 12. — Il Comandante l'isola di Cuba, generale Weyler, telegrafa dall'Avana, che il dottor Certucha, medico di Antonio Maceo, si è presentato all'indulto ed ha dichiarato che Maceo è morto in seguito a due ferite di palla, una al viso e l'altra al ventre.

Il generale Bosch disperse le bande degli insorti comandate da Calisto Garcia e Rabi, e le insegue.

VIENNA, 12. — È morto il conte Trauttmannsdorff, Presidente della Camera dei Signori.

Il Re Alessandro di Serbia è qui arrivato.

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Vigo: Nessun passeggero del vapore *Salier* si è salvato.

Gli annegati sono 281.

Vennero rigettati sulla costa 28 cadaveri.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il vescovo Authymos, avendo rifiutato parecchie volte l'invito di presentarsi al Patriarcato, fu minacciato di scomunica.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 11 dicembre 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 762 19
Umidità relativa a mezzodì 71
Vento a mezzodì . . . . . . Nord est debole.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 12 °5. Minimo 5 °7.
Pioggia in 24 ore: millimetri 0.2.

Li 11 dicembre 1896.

In Europa pressione abbastanza elevata all'Est ed al centro 768; bassa sulle Ebridi 751

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato al centro fino a 5 mm. diminuito di altrettanto sul versante meridionale Adriatico; temperatura diminuita quasi ovunque; pioggie tranne che all'estremo N.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto Italia inferiore, vario altrove; qualche pioggia al S.

Barometro: 768 Belluno, Domodossola, Milano, Modena; 766 Palermo, Livorno, Roma, Napoli; 765 Catania, Potenza, Foggia; 762 Lecce.

Probabilità: venti deboli, specialmente settentrionali; cielo sereno o vario con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 11 dicembre 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 0	3 7
Genova	3/4 coperto	calmo	10 6	5 5
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	13 9	5 5
Cuneo	sereno	—	6 8	— 0 9
Torino	3/4 coperto	—	4 2	— 3 7
Alessandria	coperto	—	4 0	— 4 6
Novara	sereno	—	7 0	— 1 0
Domodossola	sereno	—	6 2	— 1 2
Pavia	nebbioso	—	4 7	— 3 7
Milano	nebbioso	—	6 2	— 1 4
Sondrio	sereno	—	5 4	— 1 0
Bergamo	sereno	—	6 6	2 6
Brescia	sereno	—	8 4	1 5
Cremona	nebbioso	—	5 2	— 1 0
Mantova	sereno	—	5 4	— 1 2
Verona	sereno	—	11 0	1 0
Belluno	sereno	—	4 1	— 1 9
Udine	sereno	—	10 4	3 0
Treviso	sereno	—	8 8	3 4
Venezia	sereno	calmo	10 0	4 0
Padova	sereno	—	8 8	1 2
Rovigo	1/4 coperto	—	9 6	0 7
Piacenza	sereno	—	5 4	— 1 6
Parma	1/4 coperto	—	5 8	1 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	5 4	0 5
Modena	sereno	—	5 3	0 2
Ferrara	sereno	—	2 4	2 1
Bologna	sereno	—	6 0	1 7
Ravenna	sereno	—	2 9	2 1
Forlì	1/2 coperto	—	7 4	3 2
Pesaro	sereno	mosso	8 5	5 6
Ancona	1/4 coperto	agitato	10 7	7 0
Urbino	1/4 coperto	—	5 6	1 2
Macerata	1/2 coperto	—	8 2	4 6
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	7 2	5 0
Camerino	coperto	—	6 1	3 2
Pisa	sereno	—	13 4	1 4
Livorno	1/4 coperto	calmo	11 9	3 5
Firenze	1/4 coperto	—	10 0	3 6
Arezzo	sereno	—	9 4	2 4
Siena	1/4 coperto	—	8 6	3 5
Grosseto	1/2 coperto	—	12 8	5 8
Roma	sereno	—	10 9	5 7
Teramo	coperto	—	11 2	4 8
Chieti	coperto	—	11 0	1 4
Aquila	1/4 coperto	—	5 9	0 9
Agnone	coperto	—	5 9	3 5
Foggia	coperto	—	10 9	9 0
Bari	coperto	mosso	14 5	9 0
Lecce	3/4 coperto	—	14 8	9 3
Caserta	1/4 coperto	—	12 2	6 2
Napoli	1/2 coperto	calmo	11 7	8 4
Benevento	coperto	—	9 5	6 8
Avellino	coperto	—	11 0	5 0
Salerno	coperto	—	7 6	2 4
Potenza	nebbioso	—	7 5	3 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	11 0	— 1 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	16 2	13 0
Trapani	3/4 coperto	mosso	15 5	12 5
Palermo	coperto	molto agitato	18 6	9 5
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	16 0	13 0
Caltanissetta	piovoso	—	8 2	2 0
Messina	piovoso	calmo	15 0	10 9
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	14 4	8 9
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	17 3	10 3
Cagliari	sereno	calmo	14 0	9 0
Sassari	3/4 coperto	—	12 0	7 5

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 11 Dicembre 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	97,15 17½ 25 27½		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	93,95 97½	96 93			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	97,—	— —			— —
			detta » di L. 25		— —			— —
»			detta » di L. 10	97,40 60 50	— —			— —
			detta » di L. 5	98,—	— —			— —
1 ott. 96			detta 4½ %	103,17½	— —	103,35		— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	103,20	— —			— —
»			» » » 3 a 45	103,30	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1ª vers.)		— —			102 —
»			» » » interamente liberati		— —			103 10
1 lug. 96			detta 4 %		— —			96 95
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			56 80
			detta 3 % piccolo taglio		— —			58 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			102 10
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			481 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			472 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			275 — (1)
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			491 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			493 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			667 —
»	500	500	» » Mediterraneo		— —			515 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			735 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			125 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Ital. di Credito Fond.		— —			430 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			365 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			828 —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1262 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	183½ 189 189½		— —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastif. Pantanella		— —			126 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			140 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	228		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			329 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —	120½ 121½		— —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			51 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			525 —
1 giu. 95	250	250	» Acquedotto De Ferrari-Galliera		— —			248 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
»	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			100 —
1 lug. 96	250	125	» » - Vita		— —			210 —

(1) ex acc. L. 4½.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.				
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	— —			292 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			938 —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	— —			472 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			180 —
»	250	250	» » » 4 %	— —			80 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia	— —			510 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			— —
	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —			49 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare	— —			10 50
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	$101\ 17^1/_2$	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	$104\ 72^1/_2$	— —	104 75	$101\ 75\ 77^1/_2$	104 75 80 40	$104\ 8{,}^1/_4\ 71$	$104\ 72^1/_2\ 37$
4	Londra	90 giorni	— —	26 17	26 16	— —	— —	— — $(^1/_4$	— — $(^1/_2$
	»	Chêque	— —	26 43	— —	$26\ 44\ 41^1/_2$	26 45 46	26 45 40	26 43
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	129 85	— —	129 80 85	129 82 90	129 95 75	129 80

Risposta dei premi . . 29 Dicemb. — Compensazione . . . 30 Dicemb

Prezzi di Compensazione 29 » — Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1896

Rendita 5 %	96 —
detta 4 1/2 %	102 50
detta 4 %	96 —
detta 3 %	57 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette 4 % (1ª Emissione)	475 —
» dette 4 % (2ª a 8ª Emis.)	465 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	280 —
» » » B. d'It. 4 %	491 —
» » » » 4 1/2 %	499 —
» » » dell'Ist. It. »	502 —
Azioni Ferr. Meridionali	662 —
» » Mediterranee	508 —
» » Sarde (Preferen.)	272 —
» Banca d'Italia	730 —
» Banco di Roma	135 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	365 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
Azioni Soc. Condotte d'acqua	185 —
» » Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	140 —
» » An. Tramway-Om.	229 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	120 —
» » Piccola Borsa di Roma	110 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risan. di Napoli	13 —
» » Credito Italiano.	525 —
» » Acq. De Ferrari G.	248 —
» Fondiaria Incendio	99 —
» » Vita	211 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	288 —
» Strade Ferr. del Tirreno	467 —
» Soc. Immobiliare	180 —
» » » 4 %	80 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	48 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

10 dicembre 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 97 107

Consolidato 3 % nominale . . . . » 56 20

La Commissione Sindacale

ETTORE MENZOCCHI.

GAETANO MATTEI.

GIUSEPPE MASSONI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ERNESTO DELVITTO.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. — Tipografia delle Mantellate. — *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.